SECONDA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 71 Num. 40
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-845

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 16-17 Febbraio 1937 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il testo del decreto di amnistia

Chi beneficierà del provvedimento

Le pene restrittive della libertà personale e la loro riduzione - Le pene pecuniarie totalmente condonate - Il condono delle pene accessorie: interdizione temporanea dai pubblici uffici, da una professione o da un'arte, l'inabilitazione al commercio

SONO ESCLUSI dall'amnistia i condannati per reati contro la maternità e per ingiustificato rialzo dei prezzi

Le ammende e le multe in materia fiscale

Roma, martedì sera.

Ecco il testo del Decreto di amnistia promulgato in occasione del fausto evento che ha allietato la Dinastia Sabauda.

Art. 1. — E' concessa amnistia per tutti i reati per i quali la legge commina una pena detentiva, sola o congiunta a pena pecuniaria o accessoria, non superiore nel massimo a 3 anni, oppure una pena pecuniaria.

Art. 2. — Fuori dei casi preveduti nell'articolo precedente sono condonate le pene detentive non superiori a 2 anni e di altrettanto sono ridotte quelle inflitte o da infliggere in misura non superiore a 10 anni. Le pene detentive inflitte o da infliggere in misura superiore a 10 anni sono ridotte di 4 anni; tuttavia la pena inflitta non potrà essere ridotta per effetto del presente decreto a meno di 8 anni.

Sulla pena così ridotta vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti. Sono anche condonate totalmente le pene pecuniarie, nonchè le pene accessorie dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici, dell'interdizione temporanea da una professione o da un'arte e dell'inabilitazione all'esercizio della professione di commerciante.

Le esclusioni

Art. 3. — I benefici di cui agli art. 1 e 2 del presente decreto non si applicano:

1) Ai delitti di procacciamento di notizie e di spionaggio, previsti dagli art. 256, 257 e 258 del Cod. Penale.

2) Ai delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, previsti dal tit. 10.o libro 3.o del Cod. Pen.

3) Al delitto di infanticidio, previsto dall'art. 578 Cod. Pen.

4) Ai reati previsti dal R.D.L. 5 agosto 1927 n. 1746 concernente il perturbamento del mercato nazionale e l'ingiustificato inasprimento del costo della vita.

5) Alle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921 n. 1312 e alla legge 26 luglio 1929 n. 1397, relativi all'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra e rispettivamente, agli orfani di guerra.

6) Ai reati concernenti le sostanze stupefacenti, previsti dagli articoli 446, 447, 729 e 730 del Cod. Pen. e nel titolo 2., capo 5., sezione 4 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. D. 27 luglio 1934, n. 1265.

7) Alle contravvenzioni al R. D. L. 2 agosto 1931, n. 1227, sull'ordinamento dell'Ente nazionale risi, convertito nella legge 21 dicembre 1931, n. 1785, e modificato col R. D. L. 11 agosto 1933, n. 1183 convertito nella legge 28 dicembre 1933, n. 1932.

Art. 4. - Le norme degli articoli 1, 2 e 3 non concernono i reati previsti dalla legge penale militare, per i quali si applicano le disposizioni degli art. 5, 6 e 7. Si applicano, altresì, le disposizioni degli articoli 8 e 9.

I militari

Art. 5. — E' concessa amnistia per i reati per i quali la legge penale militare commina la pena detentiva non superiore, nel massimo, a tre anni, oppure la pena pecuniaria, sola o congiunta a pena detentiva, non eccedente il limite suddetto, ovvero alcuna delle pene di cui ai numeri 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. militare marittimo, sola o congiunta a una pena detentiva non eccedente il limite di tre anni.

Art. 6. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti per le pene inflitte o da infliggere per reati preveduti dalla legge penale militare, si applicano le disposizioni seguenti:

a) Sono condonate le pene pecuniarie;

b) Sono condonate le pene detentive inflitte o da infliggere per la durata non superiore a 2 anni e di altrettanti sono ridotte quelle inflitte o da infliggere, in misura non superiore a 10 anni;

c) Le pene detentive inflitte e da infliggere in misura superiore sono ridotte di 4 anni. Tuttavia la pena inflitta non può essere ridotta, per effetto del presente decreto, a meno di 8 anni.

Sulle pene così ridotte vanno computati i condoni concessi da precedenti decreti.

d) Sono condonate le pene di cui ai numeri 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. Militare marittimo, anche se accessorie, purchè dipendenti da condanne a pene detentive totalmente condonate.

Art. 7. - I benefici concessi con gli art. 5 e 6 non si applicano ai reati di tradimento, spionaggio, arruolamento illecito, codardia, rivolta, mutilazione volontaria, infermità procurata, simulazione di infermità, diserzione, grassazione, rapina, nonchè ai reati di contrabbando e di collusione per frode alla finanza, di cui all'art. 18 del R. D. L. 14 giugno 1923, n. 1281, commessi da militari del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Per i recidivi

Art. 8. — Sono esclusi dai benefici concessi dagli art. 1, 2, 5 e 6 coloro che, alla data del presente decreto, si trovino sottoposti al confino di polizia, o all'ammonizione, e coloro che, all'epoca del commesso reato, avessero riportato due condanne per delitti non colposi a pene detentive di cui una superiore a tre mesi, oppure tre o più condanne per delitti non colposi a pena detentiva, qualunque sia la misura di esse. Tuttavia non si tiene conto delle condanne per reati estinti da precedenti amnistie e di quelle per le quali siasi verificata la riabilitazione. Non si tiene conto neppure delle condanne alle pene stabilite nei numeri 3, 4, 5 e 6 dell'art. 4 del Cod. Pen. per l'Esercito e del Cod. Pen. Mil. Marittimo. Sono pure esclusi dal beneficio coloro che si trovino in stato di latitanza, salvo che si costituiscano in carcere entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Questa disposizione non si applica nel caso in cui la pena sia interamente condonata.

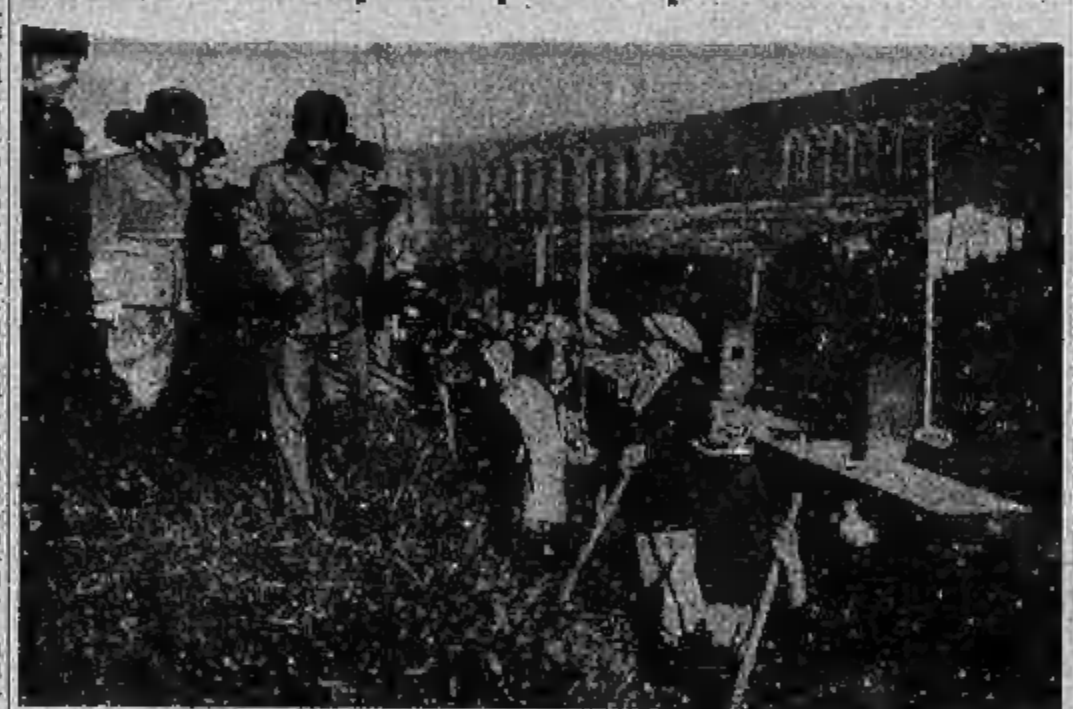
Art. 9. — I benefici preveduti dagli art. 2 e 6 sono revocati di diritto, qualora chi ne abbia usufruito commetta un delitto non colposo entro il termine di cinque anni dal giorno della entrata in vigore del presente decreto.

Art. 10. — Sono condonate le pene pecuniarie e le altre sanzioni disciplinari, purchè non siano state inflitte o non si debbano infliggere in conseguenza di condanne penali e di procedimenti penali in corso. La precedente disposizione si applica ai fatti commessi dal 12 febbraio '35 (XIII) a tutto l'11 febbraio 1937 (XV). Le norme di questo decreto non si applicano a coloro a favore dei quali, con separato provvedimento, siano stati o vengano concessi benefici per le infrazioni disciplinari commesse.

Art. 11. — Le norme degli articoli precedenti non concernono le violazioni delle leggi finanziarie per le quali si applicano le disposizioni degli articoli 12 e 17.

Art. 12. — E' concessa l'amnistia per le violazioni punite ai sensi degli articoli seguenti del Testo Unico delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette, approvato con R. D. 17 settembre 1931:

a) Art. 15 e 24, n. 4, per omessa dichiarazione dei redditi. Il beneficio non si estende, peraltro, alle sanzioni della soprattassa o della pena pecuniaria contemplate negli stessi articoli;

b) Art. 19, per occultamento da parte degli operai al datore di lavoro del proprio stato di celibato, ovvero per avere dichiarato al datore di lavoro o all'ufficio dell'imposta un'età diversa dalla vera;

c) Art. 24 per mancata ottemperanza alle disposizioni date o alle richieste fatte dagli uffici dell'imposta nell'esercizio di alcune delle facoltà loro conferite dalle singole leggi d'imposta;

d) Art. 27, per morosità per sei rate successive d'imposta fuori dei casi contemplati dagli art. 25 e 26 del testo unico predetto.

Il beneficio di cui alla lettera A) è concesso nei casi in cui non sia stato ancora iniziato l'accertamento d'ufficio del reddito soggetto all'imposta, a condizione che i contribuenti, i quali abbiano omesso la dichiarazione, la presentino entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Il beneficio di cui alla lettera D è concesso, a condizione che i trasgressori soddisfino il loro debito di imposta entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto. Le disposizioni del comma 1 lettera A e del comma 2 del presente articolo si applicano anche per le omissioni delle dichiarazioni previste dal R. D. L. 5 ottobre 1936 num. 1743, riguardante l'emissione di un prestito redimibile 5 % e l'istituzione dell'imposta straordinaria immobiliare.

Imposte e tasse

Art. 13. — E' concessa amnistia per le violazione delle seguenti leggi per le quali siano state stabilite le pene dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2500:

a) Legge delle tasse sui contratti di borsa 30 dicembre 1923, num. 3278 e R. D. L. 24 settembre 1936, num. 1749, allegato H.

b) Legge della tassa sulle carte da giuoco 30 dicembre 1923, num. 3277, limitato alle infrazioni punibili ai termini degli articoli 21 e 22;

c) Legge sulle concessioni governative 30 dicembre 1923, numero 3279 e successive disposizioni di modificazioni, anche se riportate in leggi diverse;

d) Legge sulla tassa di scambio 28 luglio 1930, num. 10 e 11 e successive disposizioni.

Le pene della multa o dell'ammenda inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo, e, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500. I benefici del presente articolo sono subordinati alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi dovuti sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

In materia finanziaria

Art. 14. — E' concessa amnistia per le violazioni delle seguenti leggi per le quali sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a L. 2500:

a) Leggi doganali, ivi comprese le leggi sulle importazioni ed esportazioni temporanee.

b) Leggi riguardanti le imposte di fabbricazione.

c) Leggi relative alle imposte governative sul consumo del gas luce e dell'energia elettrica e le leggi sulle tasse di vendita.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma, in misura superiore a L. 2500, sono condonate nella misura di un terzo, ed, in ogni caso, in misura non inferiore a L. 2500.

I benefici del presente articolo sono subordinati nei casi in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a lire 100 alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi stessi sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto.

Art. 15. — E' concessa amnistia per le violazioni delle disposizioni contenute nel II e III comma dell'art. 6 del D. M. 14 ottobre 1924 concernente l'applicazione del R. D. L. 4 maggio 1924, n. 748. E' altresì concessa amnistia per le violazioni riguardanti l'abolita imposta sul vino, sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, di cui rispettivamente alle leggi:

a) R. D. L. 2 settembre 1919, n. 1633, e successive modificazioni;

b) Testo unico di leggi approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924.

Art. 16. — E' concessa amnistia per le violazione delle leggi sui Monopolio dei Sali e dei Tabacchi, sul Chinino di Stato, sugli apparecchi automatici di accensione, pietrine focaie, sui fiammiferi, sulla fabbricazione importazione e il monopolio delle cartine e tubetti per sigarette quando per tali violazioni sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2500.

Le pene dell'ammenda e della multa inflitta e da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non inferiore a lire 2500. I benefici del presente articolo sono subordinati, nel caso in cui vi sia obbligo di tributi e l'importo di questi sia superiore a lire cento, alla condizione che l'integrale pagamento dei tributi stessi sia effettuato nel termine di 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Per i marittimi

Art. 17 — E' concessa amnistia per le violazioni delle leggi sul Lotto, per le quali sia stabilita la sola pena dell'ammenda o della multa in misura non superiore nel massimo a lire 2500. Le multe e le ammende inflitte o da infliggere per le violazioni di cui al precedente comma in misura superiore a lire 2500 sono condonate nella misura di un terzo e in ogni caso in misura non superiore a lire 2500. Le presenti disposizioni si applicano anche per le pene pecuniarie comminate dalle anzidette leggi sul Lotto quando siano convertibili in pene restrittive della libertà personale.

Art. 18. — E' concessa altresì amnistia per i reati per i quali la legge commina la pena della sospensione dai gradi marittimi, sola o congiunta a una pena detentiva non superiore a cinque anni.

Sono condonate:

a) La pena della sospensione dai gradi marittimi;

b) l'inibizione dall'esercizio della navigazione inflitta o da infliggere a termini degli articoli 6 e 7 del R. D. L. 8 febbraio 1923 n. 323, rispettivamente modificato dall'articolo 1 del R. D. L. 26 aprile 1923 n. 999 e dall'art. 3 del R. D. L. 19 aprile 1925 n. 628, dall'art. 4 del R. D. L. 26 aprile 1923 n. 990, dall'art. 7 del R. D. L. 20 marzo 1927 n. 409, e dall'art. 12 del R. D. L. 17 settembre 1925 numeri 18 e 19 modificato dalla legge 8 luglio 1929 n. 1300;

c) Le sanzioni previste nell'articolo 18 del R. D. L. 3 settembre 1926 n. 1557;

d) Le sanzioni prevedute nell'art. 408 del Codice per la Marina mercantile.

(Segue in terza pagina)

Il Gran Consiglio si riunirà il 1° Marzo

La politica estera - Il Partito - Il problema demografico - Economia e finanza

L'esame della situazione militare

ROMA, martedì sera.

Il Gran Consiglio si riunirà, come è stato stabilito, il 1° marzo, alle ore 22, a Palazzo Venezia.

All'ordine del giorno è una relazione Ciano sulla situazione internazionale; una Starace sul Partito e organizzazioni dipendenti; una Bottai sul problema demografico; una Di Revel sulla situazione economica e finanziaria.

Sarà inoltre esaminata tutta la situazione militare in relazione alle sue necessità.

GIORNO PER GIORNO

Amnistia

Il decreto di amnistia che sarà pubblicato oggi comprende anche delitti politici severamente condannati dalla legge, ma l'amnistia esclude gli incettatori e gli accaparratori di derrate. Si sente la mano del Duce.

Materie prime

Negli ultimi dodici mesi, sui mercati internazionali, sulla base aurea, le principali materie prime sono aumentate nella seguente misura: grano 60 %, granoturco 73 %, cotone 11 %, caffè 57 %, caucciù 54 %, rame 34 %, zinco 61 %, piombo 69 %. Immutati o quasi argento ed oro.

Secondo calcoli della *Frankfürter Zeitung* l'Italia, sinora, ha importato un milione e seicentomila quintali di grano dai mercati esteri. Si ritiene che con questi acquisti si sia garantita la copertura sino al prossimo raccolto. (Prezzo medio del grano sui mercati americani: 130 cents al bushel, circa 90 lire al quintale).

Disfattismo

Sir Samuel Hoare, gran lord dell'Ammiragliato, afferma in un discorso che i giorni del disfattismo (un fenomeno che la sconfitta abissina aveva aggravato) sono passati per sempre. Incomincia per la Gran Bretagna una nuova epoca. Quale?

il lettore

Il Duce da inizio ai lavori per il potenziamento degli impianti ferroviari dell'Urbe

Il Capo passa fra manifestazioni di fede del popolo e dei lavoratori durante la visita alle stazioni di Roma che saranno ampliate per l'Esposizione del 1941

Il Duce tra gli operai alla stazione Tuscolana

(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

In terza pagina il resoconto delle visite compiute stamane dal Capo

La scomparsa di Vincenzo Lancia

Felice Nazzaro ricorda...

Episodi e vicende vissute dai due grandi assi del volante agli albori dell'automobilismo italiano

Abbiamo voluto parlare di Vincenzo Lancia con colui che assistette alla scomparsa visse più da vicino gli anni giovanili della prima passione automobilistica, che gli fu compagno nelle ore del pionierismo e che assieme affrontò, sulle piste di due Continenti, le battaglie audaci delle corse di trent'anni fa: Felice Nazzaro.

I due nomi di Lancia e di Nazzaro erano uniti, allora, ogni volta che si parlava delle gare automobilistiche, non se ne pronunciava uno senza accomunarlo all'altro. E il binomio assumeva un po' il simbolo della lotta vittoriosa che il giovane automobilismo italiano combatteva per conquistare il primato del mondo.

Come si conobbero i due? Ce lo racconta Nazzaro, il quale, nel ricordare, cela solo in parte l'emozione che gli nasce in cuore al pensiero della dipartita del compagno.

— Io ero un ragazzo e lavoravo nell'officina di biciclette di Giovanni Battista Ceirano in corso Vittorio. Proprietario dello stabile era il padre di Lancia e Vincenzo, allora studentello delle tecniche, rinunciava spesso volentieri a studiare la lezione, per scappare in cortile a vederci lavorare. Quando non riusciva ad aprire la porta di casa, s'accontentava di guardare malinconicamente dal balcone. Non voleva saperne di continuare a studiare. Non faceva che dire che sarebbe venuto a lavorare con noi.

«Che così dovesse essere se ne convinse anche suo padre e, quando prese la licenza, lasciò che si impiegasse da Ceirano, ove assunse l'incarico di magazziniere. Si era nel 1897 ed il Ceirano era passato allora... dal ciclismo all'automobilismo, fabbricando delle vetturette che chiamò Welleyes. Fu su queste macchine che Vincenzo Lancia ed io cominciammo la nostra carriera di guidatori.

«Lui, però, rischiò di doverla interrompere presto, poichè nel 1900 gli offrirono un posto buono in un grosso cotonificio. Stava già quasi per andarsene, quando... ».

— Quando?

— ... la «Fiat» aprì la fabbrica e chiese a tutti noi se volevamo andare a lavorarvi. Lancia, tra l'automobile e il cotone, optò per l'automobile. Ho sempre pensato a quale diversa carriera avrebbe fatto, se la «Fiat» non avesse iniziato la sua gloriosa vita proprio in quel momento. Vincenzo sarebbe diventato certo un gran cotoniere, giacchè il bernoccolo di combinare qualcosa di grosso ce l'aveva. Ma non si sarebbero passati tanti begli anni assieme...».

— Che incarico avevano alla «Fiat»?

— Si collaudavano le vetture e... si correva. Sì, perchè subito si cominciò a gareggiare. La prima competizione a cui partecipammo fu, ricordo, la Brescia-Cremona-Mantova-Verona-Brescia. Un «acrobazie» interminabile. Avevamo una vettura sola. Lancia guidava ed io facevo il meccanico.

— Vinsero?

— No. Contrariamente a quanto succede, di solito, ai campioni, che si rivelano fin all'esordio, perdemmo.

— Quando venne la prima vittoria di Lancia?

— Mi pare nell... Susa-Moncenisio del 1903.

— E poi?

— Poi si andò avanti a correre, vincendo e no, su tutti i circuiti di Europa. Facevamo squadra con Cagno e Storero.

— Che tipo di corridore era Lancia?

— Un irruento ed un audace, oltre che un magnifico guidatore. Prendeva la macchina dalle mani dei meccanici al momento della partenza e si lanciava nella lotta spingendo il motore al massimo. La prima metà gara lo vedeva sempre in testa con dei grossi vantaggi. Non sempre ci rimaneva, perchè alle volte il motore lo «piantava». Ma non volle mai saperne di mutare tattica. Per lui la corsa era una battaglia da combattere subito, senza attese. Alto, robustissimo, potente nelle braccia, costringeva la vettura a tutte le più ardite acrobazie. Alla sua scuola crebbe il povero Bordino che gli fece a lungo da meccanico.

«Ero un ragazzo allora, Bordino, e ricordo che ne combinò una a Lancia per cui questi non lo volle più assieme per parecchi anni. Vincenzo era andato, nel 1906, a Clermont Ferrand per conoscere il circuito della Coppa Gordon Bennett e s'era portato su Bordino. Un giorno dovette improvvisamente partire per Torino. Lasciò là macchina e meccanico. Bordino vide presentarsi, così, una splendida occasione per... fare il corridore. E andò anche lui a provare il circuito. Fu una prova disgraziata. Finì in un fosso e fracassò la vettura».

— E le corse americane?

— Avvennero nello stesso anno, nel 1905, quando fummo invitati a disputare la Coppa Vanderbilt, quella da poco vinta da Tazio Nuvolari. Partimmo in due e laggiù trovammo Cedrino e Chevrolet a far squadra con noi. Fu una corsa memorabile. Lancia balzò in testa e presto distaccò tutti. C'erano 500 chilometri da fare e, dopo 400 circa, lui era in testa con più di venti minuti di vantaggio. La vittoria non poteva ormai più essere che sua e la folla applaudiva delirante ad ogni suo passaggio. A tre giri dalla fine, invece, avvenne l'urto con Christy. Costui, che aveva una macchina pesantissima, un «muso» poichè applicava per primo la trasmissione anteriore, mentre Lancia lo doppiava, gli sbattè contro. La vettura di Vincenzo ebbe il tendicatena spezzato e la gara fu perduta. I giornali e gli sportivi di laggiù lo considerarono, tuttavia, come il vincitore morale e fu invitato a gareggiare in Florida, dove entusiasmò tutti per la sua audacia.

— E poi?

— Poi si avviò alla fine della sua carriera di guidatore, per cominciare quella, ancor più ricca di soddisfazioni, di industriale. Alla fine del 1906, infatti, impiantò in via Petrarca la prima fabbrica. Continuò ancora a correre saltuariamente per la «Fiat», ma ormai la sua strada era un'altra. Mutò anche di carattere, divenne più serio, più volitivo. Perchè prima era un compagnone come un altro non si trovava. Sempre allegro e pronto a far baldoria, si faceva voler bene da tutti. Anche i corridori stranieri l'avevano in simpatia. Aveva sempre una trovata per ogni situazione. Ricordo che, nel 1904, nella corsa della Consuma, le macchine non dovevano pesare più di una tonnellata. Lancia vinse e lo invitarono a portare la macchina sul peso della stazione, quello dei vagoni, per il controllo. Preoccupato... della precisione di quella bilancia, Vincenzo, mentre i meccanici svuotavano i serbatoi dell'acqua e dell'essenza, tolse alla vettura tutti i cuscinetti a sfere e se li mise in tasca. Quelli che non stavano nelle sue, li infilò nelle saccocce del meccanico. Il francese Dorot se ne accorse, ma, di fronte a quel peso da vagone, capì la preoccupazione di Lancia e tutto finì in una bevuta comune».

Felice Nazzaro sorride, mentre rammenta questo episodio, ma un velo di tristezza è nelle sue pupille. Scrolla lentamente il capo e mormora:

— Povero Lancia! Così, di colpo, non l'avrei creduto!...

Ara.

La squadra della Fiat in America nel 1905. Al volante è Felice Nazzaro; in mezzo Vincenzo Lancia con accanto Cedrino

Come lo conoscevano a Torino

Con gli operai, tra i bimbi, al volante e al Regio

Una vita tanto operosa come quella di Vincenzo Lancia, una vita che ha le sue origini fra la massa sana del popolo e svetta su, verso le più elevate posizioni sociali, non può trascorrere senza corredarsi di cento e cento minuti episodi, quasi altrettante faccie di un prisma adamantino, riflettenti i differenti raggi della stessa luce.

Quale collana appunto di fatterelli minuti, di racconti, di ricordi, è fiorita fra ieri e stanotte, un po' dappertutto, in ogni ambiente sociale, dal caffè di piazza Sabotino al «Golfo mistico» del Teatro Carignano ove gli orchestrali del «Regio» erano di prova, dalla nuova splendida sede dell'«Amos Maramotti» alla soglia dolorosa della casa di via Beaumont 5, ove le spoglie mortali di Vincenzo Lancia attendevano l'ora dell'ultimo viaggio verso la pace remota del piccolo cimitero di Fobello sepolto fra la neve?

Benchè nato in Valsesia, Vincenzo Lancia aveva trascorso — e già s'è detto — gran parte della sua vita a Torino, fin da quando giovinetto era stabilito in quel di Barriera di Nizza e frequentava, la domenica, l'oratorio salesiano di via Ormea. A quei tempi — s'era prima assai del '900 — di là dallo scalo Vallino era il borgo foraneo: la principale arteria si chiamava ancora «strada di Nizza» e se da un lato il roco sbuffare delle locomotive parlava di progresso, dall'altro s'allineavano gli «Albergo con stallaggio» cari ricordi d'una poesia strapaesana, ormai offuscata da una gran nube acre di nafta bruciata.

Qualcuno di quei paraggi ricorda ancora il Lancia ragazzetto, vispo e lieto di cuore, ma riflessivo a tempo debito ed aperto di mente. Nella scuola aveva gran passione per quanto era numeri e disegno, fuori per ciò che era musica. Furono di poi le sue predilezioni di tutta la vita.

Vincenzo Lancia quando partecipò alla Coppa Vanderbilt

(Questa e le altre fotografie di Vincenzo Lancia sono tratte dalla raccolta di ricordi del comm. Felice Nazzaro).

Poichè egli crebbe studioso di problemi tecnici e appassionato ad ogni cosa gentile.

Qualche anno addietro, visitandosi come ogni estate i bimbi inviati al mare per le cure climatiche, capitò il gruppo d'ispezione — capitanato dal Federale — nella Colonia di Finalpia. Venne incontro agli ospiti il direttore della Colonia — il salesiano Don Foti — guidò tutti da un'aula all'altra della gran casa. Che cosa v'era da ispezionare? Nulla di certo, che ad ogni visita, e così quasi tutte le settimane, Vincenzo Lancia se ne arrivava laggiù con qualche nuovo dono per i suoi piccoli figli d'adozione. Ecco il cinema, ecco i giochi da spiaggia e la radio e cento altre cose.

«Questi sono i doni — spiegava Don Foti — ma quel che più conta sono le buone parole che il signor Lancia ha per tutti i piccoli ospiti. So ben io come a malincuore la sera faccia ritorno in città... E' questa la sua famiglia più grande».

La «famiglia Lancia», quella stessa che oggi è in lutto, aveva la sua naturale sede in borgo San Paolo. Colà, fra le officine di corso Peschiera e quelle di via Monginevro, tutti, uomini e donne lo conoscevano e n'avevano seguito l'ascesa. Ascesa tanto rettilinea che neppure s'erano suscitate — nell'anima buona e nel giudizio preciso della massa operaia — delle invidie. Prova ne fu quando — correvano allora tristi tempi per la città nostra e la Patria — gli operai ruppero la costrizione cui li volevano sottomettere loschi agitatori rossi e, andato a rilevare con un'automobile infiorata quelli che era non soltanto il «padrone», ma più assai l'animatore e la guida sicura, lo riportarono alla sua, alla «loro» fabbrica, troncandone l'occupazione.

I segreti della macchina

Si è che con il «signor Vincenzo» v'era un po' di sicurezza di riuscita, qualunque fosse l'impresa. Sempre che, s'intende, ciascuno facesse del suo meglio.

Quante mai volte, un collaudatore di ritorno dalla lunga prova compiuta in collina si sentì dire da Vincenzo Lancia che, fermo sulla porta dello stabilimento lo aveva seguito nel breve tratto di manovra, d'un difetto di motore da lui fin allora non rilevato?

Era forse questo il tratto caratteristico di Lancia creatore di automobili. Conosceva cioè egli stesso tutti i più reconditi segreti della macchina.

Ad ogni nuova creazione era egli stesso a dare gli ultimi tocchi di collaudo. Fosse una leggera vettura o un grosso autocarro, saliva con il fedelissimo «Vigiò» — il capo collaudatore — sul trespolo di cassa agganciato alla meglio sul telaio zavorrato con blocchi di cemento e partiva. Spesso al ritorno v'era da lavorare per un mese al «reparto esperienze», ma la macchina usciva da tali prove effettivamente migliorata.

Per conto suo, disegnava i tipi modernissimi. Non sapeva — ad esempio — staccarsi da una vecchia «Lambda», carica d'anni, di chilometri e di riparazioni; l'usava specie a far spola fra Santena, ove s'era rimessa a nuovo una bella villa settecentesca, e Torino. Gli amici quasi lo rimproveravano e spesso celiavano su quel ferravecchi più degno di stare in museo che di correre per le strade asfaltate. Allora egli si commoveva.

«Mi ricorda — diceva — un esperimento ardito... e poi, per essa ho potuto ingrandire la fabbrica...».

E nei suoi occhi passava un lampo, quasi pensasse non già alle mille vetture costruite, ma ai mille operai che dalla fabbrica traevano ragione e mezzo di vita.

Su quella macchina — che era mantenuta efficente soltanto in virtù di cento consecutivi rammodernamenti — Vincenzo Lancia non faceva certamente della velocità. Corridore un tempo era divenuto il più calmo e pacifico dei guidatori.

Una volta soltanto dovette sedere sul banco degli accusati per lesa legge stradale.

Poco dopo aver avuto la macchina avariata dall'urto con Christy, Lancia è fermo alle tribune. Mentre i meccanici tentano di rimettere in sesto la vettura, il pilota italiano guarda passare i concorrenti di lui più fortunati. La Coppa Vanderbilt è ormai perduta. E perduta quando già la sua conquista era sicura

Sul banco dei rei...

Il fatto accadde in Francia. Nei dintorni di Parigi egli pilotava una vettura delle sue officine di Bonneuil sur Marne e, trovatosi innanzi ad un lungo rettilineo, la spingeva a tutta andatura. Ad un tratto il carretto d'una lattaia sbucò da una strada vicinale a pochi metri dalla macchina. L'abilità del pilota servì soltanto ad evitare conseguenze fatali per la donna: carretto e bidoni di latte finirono miseramente in frantumi.

Null'altro a fare che presentarsi per direttissima al Correzionale ove lo chiamava la citazione della parte lesa.

Un amico presenta a Vincenzo Lancia un «luminare del Foro parigino». Questi si presenta sorridendo alla sbarra. Lui, l'«asso» della Corte d'Assise, difensore in correzionale... uno scherzo da ragazzi. E parla, e parla, e svela al magistrato e al pubblico che l'accusato è uno dei migliori guidatori d'Europa, che ha vinto questa e quella corsa, che in Francia come in America... che molte altre cose ancora e conclude:

«Se l'odierno accusato non ha potuto evitare l'investimento, nessun altro al mondo l'avrebbe evitato. E' quindi palese...».

La conclusione del magistrato fu alquanto dissimile da quella del parolaio legale parigino.

«Se un tal guidatore — disse il giudice — non potè evitare la disgrazia, è dimostrato con somma evidenza che egli eccedeva nella velocità...».

E quindi fu la condanna al massimo della pena pecuniaria contemplata per tale reato dal vigente codice francese.

L'avventura era ricordata sovente da Vincenzo Lancia quando si trovava con il ristretto numero dei suoi amici.

Lieti conversari che si svolgevano sovente nei ridotti del «Regio», di cui egli era affezionato consigliere d'amministrazione.

Ottimo intenditore di musica, ben sovente la sera lasciato l'ufficio si recava a teatro specialmente nelle sere di prove e là, dal fondo della platea buia, passava ore intere a seguire l'orchestrazione di un'opera nuova, o la centesima esecuzione d'un noto capolavoro.

Fu per lui gran dolore la fine toccata al vecchio teatro ed egli era fra gli animatori per l'opera ricostruttiva.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Felicità inopinata

La signorina Belman, segretaria particolare del signor Feller, proprietario della ditta Feller e Big, fabbrica di tessuti, si assicurò al tavolo di Adele Trader. Questa alzò i suoi grandi occhi interrogativi dal foglio che stava battendo a macchina.

— Il signor Feller desidera parlare con lei, signorina — le disse a bassa voce.

Adele trasse il foglio dalla macchina, si alzò e lo seguì pensierosa e contrariata. Attraversarono un lungo corridoio e si fermarono davanti la porta a vetri dell'ufficio del principale.

— Mi aspetti un momento — disse all'impiegata la segretaria mentre lei entrava cautamente nell'ufficio. Poco dopo tornò a comparire.

— Il signor Feller adesso sta parlando con un fornitore. Questione di qualche minuto. Dopo la riceverà.

Tutto quel maneggio parve molto strano ad Adele Traver. Nella ditta Feller e Big tutto procedeva con una regolarità ed una precisione matematica. E quella chiamata improvvisa, quel costringerla ad allontanarsi dal suo lavoro nelle ore di maggior daffare, costituiva una novità sorprendente e frastornante. E poi quella mattina Adele avrebbe preferito che nessuno fosse venuto a molestarla. Aveva un mucchio di lettere da copiare a macchina, dovevano esser pronte per la posta di mezzogiorno; e quel lavoro intenso e monotono l'avrebbe distratta, le avrebbe impedito di pensare... Perchè ricordarsi ancora di Enrico? Fra tre ore egli sarebbe scomparso dalla sua vita, sarebbe partito ed andato lontano...

Eppure Adele non riusciva ancora a crederlo. Dover abbandonare tutti i progetti che avevano costruito insieme per l'avvenire, dover rinunziare ad un domani popolato di giorni felici le sembrava ingiusto, assurdo ed impossibile. Oppure la vita, ad un certo momento, si rivelava così crudele?

Le labbra di Adele abbozzarono un sorriso triste, e le sue mani si allacciarono stringendo le dita nervosamente. Cercò per un attimo di distrarsi guardando la signorina Belman. Aveva un profilo da cammeo, le ondulazioni dei suoi capelli mandavano riflessi di rame, le sue ugne erano affilate e brillanti. All'indice della mano sinistra le scintillava una pietra preziosa. La signorina Belman era in procinto di sposarsi... La notizia era corsa di bocca in bocca in ufficio...

Ecco una ragazza fortunata e felice. Lei invece!... Ad Adele sembrò ancora di udire la voce concitata di Enrico:

— E' giunta l'ora del nostro distacco... nè io nè tu abbiamo colpa di questo... Ma non posso più tenerti legata al mio destino... So quel che perdo, ma non è possibile continuare così... Domani le recriminazioni sarebbero maggiori...

Adele lo amava. E adesso lui se ne andava. Per sempre. Enrico era contabile ed in seguito al fallimento della banca Dol era rimasto senza lavoro. Aveva cercato d'occuparsi inutilmente. I suoi parenti per qualche tempo l'avevano aiutato; ma a trent'anni non si può continuare a vivere alle spalle della propria famiglia... Non gli restava che cambiar città nella speranza di una migliore fortuna...

Pensando a quella scena remota Adele impallidì, come se avesse davanti a lei gli occhi duri di Enrico, il suo sguardo cupo e ribelle. Il ricordo le cagionava uno smarrimento, una angoscia viva e dolorosa. Trasse un fazzoletto di tasca, si voltò verso la parete e se lo passò sugli occhi. Fosse potuta ritornare al suo lavoro! Forse avrebbe dimenticato tutto... Invece era lì ad attendere d'essere introdotta nell'ufficio del signor Feller che l'aveva mandata a chiamare... E perchè, poi? Forse... forse... per licenziarla? Gli affari non andavano bene nemmeno per la sua ditta. Cinque colleghe erano state licenziate ultimamente, e nel reparto delle dattilografe non c'era più il lavoro di una volta... E se fosse così? Adele riflettè ai brutti tiri del destino, alle strane coincidenze che la vita certe volte prepara per amareggiarci di più...

Il suono di un campanello che si udì nel silenzio del corridoio distrasse Adele dai suoi pensieri. La signorina Belman aprì la porta dell'ufficio del principale, avanzò di qualche passo nell'anticamera e si affacciò sulla soglia dello studio. Dall'interno venne qualche parola. La segretaria s'inchinò e rivolta ad Adele le disse:

— Signorina, può passare. Il signor Feller l'aspetta.

***

Due ore dopo Adele Trader usciva dalla fabbrica, saliva in un tassì e correva alla stazione. Il treno per New York partiva alle 11,45. Dal 36° binario le aveva detto un ferroviere. Lei sarebbe arrivata con un quarto d'ora d'anticipo. Enrico doveva esser già lì con le valigie.

Infatti lo vide da lontano e gli andò incontro. Enrico ebbe un gesto di disappunto:

— Ma perchè sei venuta? Ci eravamo salutati ieri... Ora mi sembrerà più penoso lasciarti qui sul marciapiedi, sola... Comprendi?

Ella stette un momento a guardarlo assorta e silenziosa. Poi Enrico la prese sottobraccio ed insieme si allontanarono dalla folla che andava infoltendo sul marciapiedi.

— E' che non potevo lasciarti partire così... Volevo dirti addio... — mormorò lei abbassando la testa, con un sospiro.

Egli le passò un braccio intorno alla vita e lei sentì che quello era non solo un gesto di tenerezza, ma anche di disperazione. Incoraggiata da quell'atto Adele si alzò in punta dei piedi e gli mormorò qualcosa nell'orecchio.

L'altro la guardò, incredulo:

— Ma non è possibile...

— Ti dico di sì... Ho lasciato la fabbrica mezz'ora fa. Mi hanno pagato subito la liquidazione. Adesso ho quattrini abbastanza per tirare avanti qualche mese... E certamente, a New York cercando...

— Cara!... — mormorò Enrico cingendola col braccio ancora più affettuosamente.

Egli rimase silenzioso qualche minuto, poi continuò:

— Ascolta. Potremo partire col treno di mezzanotte. Tu avrai così tempo a sufficienza per preparare i bagagli. Naturalmente dovremo sposarci prima. Sia tu che io abbiamo pronte le carte. E questo non ci porterà via molto tempo...

Adele volse la testa e guardò Enrico con un'espressione di stupore:

— Sposarci dici?

— Proprio così... Ti meraviglia? Non dovevamo farlo già da tanto tempo? E adesso come puoi pensare che io ti lasci qui sola senza impiego, senza che nessuno vegli su di te... Non c'è nemmeno da pensarlo!... Andiamo!

Enrico prese le sue valigie e in compagnia di Adele uscì dalla stazione. In realtà lei non aveva la minima voglia di discutere. Ma la felicità, tra tante disgrazie, le si presentava in modo così inopinato che più che rallegrarla la stordiva.

In piazza Sconder presero un tassì e all'autista Enrico diede l'indirizzo di Adele: 336, Little Street. Quando la vettura si mise in moto Adele calma, rasserenata al fianco di Enrico, che le stringeva una mano, rideva.

— Perchè ridi? — le domandò lui un po' contrariato, bruscamente.

— E' la gioia! E' la gioia! — rispose lei con vivacità e disinvoltura, mentre gli sfiorava la guancia con un bacio.

Ma non era vero che fino ad un certo punto. Ella rideva soprattutto pensando alla faccia che aveva fatto il suo vecchio principale, il signor Feller, quando lei aveva rifiutato la promozione a segretaria particolare e s'era licenziata dalla fabbrica.

Ernesto Donghi

Gravi incendi nel Comasco

UN POMPIERE FERITO

Como, martedì sera.

Stasera un violento incendio si è sviluppato in un rustico a Binago. Sul posto sono accorsi i pompieri di Como e di Varese che, dopo tre ore di intenso lavoro, hanno potuto aver ragione delle fiamme che minacciavano altre case. Durante l'opera di spegnimento uno dei pompieri di Varese, Arturo Clarmenti, è rimasto gravemente ferito. I danni sono ingenti.

Un altro incendio è scoppiato negli stabilimenti metallurgici Giuseppe Bonaiti a Calolzio Corte. Anche qui sono prontamente accorsi i pompieri i quali sono riusciti ad aver ragione del fuoco. I danni ammontano a parecchie diecine di migliaia di lire. Un terzo incendio si è sviluppato a Mariano Comense nella segheria Mauri. Il fuoco ha potuto essere domato dai pompieri prontamente accorsi.

L'Arcivescovo di Pisa costretto a letto

Pisa, martedì sera.

Apprendiamo che S. E. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa e Primate di Corsica e Sardegna, è stato colpito da improvvisa indisposizione a causa della quale dovrà rimanere a letto. La notizia è stata comunicata in Vaticano. Oggi si sono recati al palazzo arcivescovile S. E. il Prefetto e il Segretario Federale.

Padre di cinque bambini trovato morto in un torrente

Pieve di Teco, martedì sera.

In seguito ad una caduta è morto l'agricoltore Paolo Molli di Muzio, padre di cinque bambini. L'infelice è stato rinvenuto cadavere presso il ponte della Paperera, poco lungi da questa città.

Sul quadrante

L'embargo dei volontari

Sotto l'energica spinta dell'ambasciatore d'Italia, S. E. Grandi, il sottocomitato per il non intervento ha preso finalmente delle deliberazioni serie. Russia e Francia contavano di sfruttare l'opposizione del Portogallo ad un controllo sul suo territorio, opposizione le cui ragioni sono evidenti per chi ricordi come il governo rosso di Spagna abbia tentato di alimentare il movimento rivoluzionario oltre i confini, per porre in mora ogni seria azione diretta a realizzare seriamente il non intervento. Grandi ha dimostrato come l'argomento russo-francese non fosse che un pretesto privo di un fondamento apprezzabile, e di fronte al rigore dell'argomentazione italiana sia il rappresentante bolscevico che quello francese hanno dovuto arrendersi ed accettare che si fissasse una data precisa dalla quale si ponesse il divieto all'invio di volontari in Spagna. L'ambasciatore sovietico Maisky si è trovato quindi costretto a ritirare lì per lì le numerose obiezioni ed eccezioni sistematicamente sollevate da lui in passato. Le principali obiezioni ritirate dall'ambasciatore sovietico sono: 1) Quella contro la inclusione fra gli agenti addetti al controllo di persone di nazionalità designata; 2) La obiezione al sistema di controllo navale per zone. Su questo punto anzi l'ambasciatore sovietico ha detto che la Russia ha rinunciato all'idea del controllo navale esercitato da una flotta internazionale. La dichiarazione dell'on. Grandi è stata pienamente appoggiata dal rappresentante tedesco e su di essa si è impegnata una lunga discussione che è durata per oltre quattro ore e mezzo. Alla fine il comitato ha preso la seguente decisione: 1) Proibizione dell'invio di volontari in Ispagna con entrata in vigore il 20 febbraio in tutti i paesi aderenti al l'accordo di non intervento; 2) Tutti i paesi aderenti all'accordo di non intervento si impegneranno ad accettare integralmente in tutti i suoi particolari lo schema di controllo per terra e per mare in base alle proposte contenute nel testo dello schema medesimo e questo non oltre il 20 di febbraio (Su questo punto naturalmente il Portogallo si è riservato di rispondere); 3) L'intero schema di controllo dovrà essere pienamente in funzione alla data del 6 marzo. Oggi nel pomeriggio si riunirà il comitato plenario il quale dovrà ratificare queste decisioni del sottocomitato di presidenza e si apprende a questo riguardo che il Portogallo ha accettato la data del 20 febbraio per il divieto dei volontari continuando a mantenere le sue riserve per ciò che riguarda il progetto di controllo. Stamane però Lord Plymouth nella sua qualità di Presidente si è incontrato ancora una volta con l'Ambasciatore portoghese per tentare di raggiungere un compromesso. Su proposta dell'Italia si riunirà quindi nuovamente nel pomeriggio il sottocomitato che continuerà la discussione sugli aspetti tecnici dei problemi in questione.

Il convegno di Atene

Il Consiglio permanente dell'Intesa balcanica ha iniziato ieri ad Atene i suoi lavori. Sono presenti Rustu Aras per la Turchia, Stojadinovic per la Jugoslavia, Antonescu per la Romania e Metaxas per la Grecia. In nuove dichiarazioni ai giornalisti Rustu Aras, a proposito delle relazioni dell'Intesa balcanica con l'Italia, ha dichiarato che durante i colloqui di Milano egli ha avuto la felice occasione di constatare che esse sono ottime. Ha affermato che era specialmente autorizzato da parte degli altri membri dell'Intesa balcanica, a dichiarare al Ministro italiano la loro gioia per il felice svolgimento di tali rapporti. Ha detto quindi che attualmente tutti guardano verso l'Intesa balcanica come ad un elemento di stabilità e di pace. Circa il recente patto serbo-bulgaro Rustu Aras ha dichiarato di considerarlo come un felice inizio assicurando che presto ne seguirà uno simile tra la Grecia e la Bulgaria. La presidenza della conferenza dell'Intesa balcanica è passata da Aras a Stojadinovic.

Cerruti e Blum

Ieri mattina all'Hotel Matignon — il palazzo dove risiede il Presidente del Consiglio francese — ha avuto luogo un colloquio fra Blum e l'Ambasciatore d'Italia. Data la circostanza che S. E. Cerruti ha tenuto ad intrattenersi direttamente col Capo del Governo, anzichè col Ministro degli Esteri, gli informatori francesi si domandano se la sua visita non sia da mettersi in rapporto con i fatti di Tunisi, o, quanto meno, col recente discorso antifascista di Blum, agli operai dell'Esposizione. Nei circoli diplomatici invece, a quel che riferisce la Stefani, il colloquio, parallelo ad un altro fra Delbos e l'ambasciatore inglese, è messo in relazione con la situazione spagnuola e con l'opera del comitato di non intervento.

Simplex

ULTIME NOTIZIE

"Madrid non può resistere che pochi giorni" dichiara Queipo de Llano

SIVIGLIA, mart. sera.

Ieri sera, nella sua abituale conversazione radiofonica, il generale Queipo de Llano ha detto:

« Nessun combattimento importante ha avuto luogo oggi sul fronte di Jarama. A causa della necessità di costruzione di ponti di fortuna, è possibile che per due o tre giorni l'offensiva sia arrestata.

« Nonostante tutto ben presto Madrid sarà completamente circondata. La sua situazione diviene sempre più critica e la sua resistenza non potrà durare più di qualche giorno. Circa le armate del sud nulla di importante da segnalare, e l'organizzazione della provincia di Malaga continua sempre ininterrotta ».

Il generale Queipo de Llano, hidalgo di purissima schiatta, comandante delle truppe entrate in Malaga

Valencia nuovamente bombardata

Salamanca, mart. sera.

Sul fronte di Motril le avanguardie della colonna motorizzata hanno attaccato alla baionetta i rossi che cercavano di fortificare le loro posizioni ed hanno occupato i centri di Tallones e di Lagunetta.

Valencia è stata nuovamente bombardata dalle navi nazionali.

Il processo degli avvocati

Tutti gli imputati condannati a Madrid

Gibilterra, martedì sera.

Si ha da Madrid che il processo contro i 122 avvocati accusati di aver firmato una protesta in seguito all'assassinio di Calvo Sotelo si è concluso con la condanna di tutti gli imputati a pene varianti dai due ai cinque anni di lavori forzati.

Nuove armi inviate in Spagna dalla Francia

Parigi, martedì sera.

« L'Echo de Paris » informa che il vapore olandese « Dobesa » è partito da Marsiglia per Alicante con un carico di materiale bellico per i rossi spagnoli.

Sulla nave si trovano 340 mitragliatrici, venti autocarri per il servizio della Croce Rossa e ingenti quantitativi di munizioni.

Lo stesso giornale annuncia che due « Devoitine » da combattimento, del tipo « TY 27 », armati di mitragliatrici, hanno preso il volo dall'aerodromo di Montauban per la Spagna rossa.

Da Perpignano giunge intanto notizia che 650 altri volontari, arruolati nella Milizia governativa sono entrati ieri in Spagna.

Capi stranieri prigionieri dei nazionali

Dalla Frontiera Spagnuola, martedì sera.

La pressione dei nazionali intorno a Madrid non rallenta.

Falliti sanguinosamente i contrattacchi dei rossi nel settore di Jarama, le truppe di Varela tengono il nemico sotto il loro dominio bombardandone le posizioni.

Il generale Miaja è stato nominato comandante in capo di tutto il fronte di Madrid dal settore dell'Escuriale fino a quello del Jarama. Il generale Pozas rimarrà comandante del settore del Tago e dell'Estremadura. Questa decisione è stata presa in seguito a precisa richiesta dei membri della Giunta di Difesa madrilena, i quali si trovano attualmente a Valenza.

Sul Jarama la resistenza dei rossi continua a indebolirsi.

Nuovi contrattacchi dei rossi sono stati respinti e le perdite nella « Brigata Internazionale » si sono aggravate, tanto da far pensare ad un vero e proprio annientamento.

Frattanto un battaglione straniero è rimasto nelle mani dei nazionali.

Fra i prigionieri sono un capitano, un tenente, due sergenti e 35 soldati inglesi.

Sono state raccolte varie centinaia di morti. Sul fronte Sud i nazionali hanno occupato posizioni importanti a nord di Motril, facendo anche qui molti prigionieri, fra questi vi è anche un capo bolscevico che ha sulla coscienza l'uccisione di duecento cittadini.

Dal Kremlino a Korosevo

Stalin a mal partito cercherebbe l'appoggio dell'esercito

RIGA, martedì sera.

Interessanti dichiarazioni sulla situazione interna sovietica ha fatto al giornale « Sevodnja » una personalità giunta da Mosca e della quale per ragioni di prudenza il giornale tace il nome.

Secondo questa personalità Stalin, riconosciuta l'impossibilità di sostenere l'urto contro la volontà dell'esercito, sarebbe venuto nel convincimento di seguire altra tattica di basarsi cioè sull'appoggio dell'esercito.

Stalin intanto ha lasciato il Kremlino e soggiorna nella sua residenza di Korosevo. La moglie di Stalin, che sino ad alcune settimane or sono frequentava spesso i teatri e partecipava a riunioni del partito comunista, si è ritirata anch'essa a Korosevo essendosi appreso che si preparava un attentato contro di essa.

Ha confermato l'intervistato la voce della malattia di Litvinov, la cui abitazione è particolarmente vigilata dagli agenti del Sekret.

A seguito dei seri disordini scoppiati a Mosca Stalin ha disposto che vengano messe in vendita nelle cooperative le riserve dei viveri dell'esercito. Questo provvedimento tuttavia non elimina la minaccia che pesa sempre su Stalin.

Il decreto di amnistia

La inibizione dell'esercizio della navigazione che sia stata inflitta o che sia da infliggere in conseguenza di infrazione a disposizioni sulla disciplina dei cambi, sulla obbligatorietà di cessione e sul divieto di commercio di ogni mezzo atto a servire a pagamenti all'estero, sulla disciplina del commercio dell'oro e sulla denuncia e cessioni di crediti e titoli esteri sono condonate per intero o per metà, nei soli casi in cui la pena pecuniaria per le infrazioni stesse sia condonata per intero o ridotta alla metà.

Le precedenti disposizioni si applicano indipendentemente da quanto dispongono gli articoli 1 e 2.

Ai benefici contemplati del precedente articolo si estendono le norme dei commi 1 e 2 dell'articolo 8.

Art. 19. — Il presente decreto si applica alle Isole Italiane dell'Egeo e, limitatamente ai fatti commessi da cittadini metropolitani anche alla Libia e alla A.O.I.

Art. 20. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e, salvo quanto è disposto nell'art. 10, comma 2, ha efficacia per i fatti commessi fino a tutto il giorno 11 febbraio 1937-XV.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

IL LIETO EVENTO

I ringraziamenti dei Principi di Piemonte a Enti e privati

Napoli, martedì sera.

La Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte comunica all'Agenzia Stefani:

« Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto e continuano a ricevere numerosi telegrammi, lettere e cartoline di auguri da ogni parte d'Italia e dall'estero, esprimenti esultanza e gioia per il fausto evento.

« Data la mole della corrispondenza manca la possibilità di far pervenire subito ed opportuna[illegible] gli augusti ringraziamenti.

« Mentre si sta provvedendo alle singole risposte, le LL. AA. Reali desiderano che, a mezzo del presente comunicato, giungano senza ritardo i loro più vivi e cordiali ringraziamenti a tutti gli Enti e privati che hanno preso parte alla loro intima, grande gioia ».

A CHAMONIX

La gara di fondo dei Campionati mondiali vinta dalla Norvegia

DEMETZ OTTAVO

Chamonix, mart. sera.

Ecco i risultati della gara di fondo di 18 chilometri per il campionato mondiale di sci:

1. Bergendhal (Norvegia) che impiega ore 1,11'21" a coprire il percorso dei 18 km.; 2. Jalkannen (Finlandia), 1,12'37"; 3. Niemi (Finlandia), 1,13'45"; 4. Hansson (Svezia), 1,14'8"; 5. Kurikalla (Finlandia), 1,14'11"; 6. Dalquist (Svezia), 1,14'35"; 7. Rosn (Norvegia), 1,15'4"; 8. Vincenzo Demetz (Italia), 1,17'1"; 9. Giulio Gerardi (Italia), 1,17'7"; 10. Hagglund (Svezia), 1,17'39"; 17. Silvio Solligo (Italia), 1,19'32"; 20. Silvio Confortola (Italia), 1,22'3"; 31. Mario Compagnoni (Italia), 1,22'30"; 35. Raffaele Nasi (Italia), 1,25'59".

Hanno partecipato alla prova 70 concorrenti.

Si scava nella valanga

Nella valle di Gressoney squadre di soccorso lavorano intensamente per cercare tra la neve della valanga di domenica i corpi dei sei dopolavoristi milanesi vittime di questo nuovo dramma della montagna

Il Duce dà inizio ai lavori per il potenziamento degli impianti ferroviari dell'Urbe

Roma, martedì sera.

Il Duce ha stamane inaugurato i lavori per la sistemazione della rete ferroviaria dell'Urbe, sistemazione che fa parte del complesso impianto di opere preordinate in vista dell'Esposizione Universale del 1941.

I lavori, che dovranno essere portati a compimento entro l'anno 1938, non interessano soltanto la stazione di Termini, ma tutto l'anello ferroviario che abbraccia l'Urbe, da Trastevere alla Ostiense, dalla Tuscolana alla Prenestina.

Il vasto programma

Il programma relativo alla sistemazione ferroviaria di Roma si svolge pertanto secondo una duplice direttiva, quella di stabilire nuovi impianti, più moderni, più razionali, più efficienti per assicurare nel modo migliore il movimento anche eccezionalissimo del traffico, quale si avrà nell'anno dell'Esposizione Universale, e quella di potenziare gli scali secondari per decongestionare Termini e dare una funzione veramente organica e vitale anche alle stazioni secondarie di Roma.

La visita del Duce che si sono svolte lungo una larghissima zona della città, in gran parte occupata da quartieri popolari, sono state caratterizzate soprattutto da quelle fervide e intense dimostrazioni di popolo che Egli suscita dovunque si rechi. Operai, donne delle classi più modeste, bimbi di famiglie di lavoratori, si sono incessantemente affollati intorno a Lui per esprimergli con impeto commovente il loro entusiasmo, il loro affetto, la loro devozione.

In Trastevere

La prima sosta del Duce è stata alla congiunzione tra via Aurelio Saffi e lo scalo Ugo Bassi nel cuore del quartiere. Alla stazione Trastevere. Il Duce, vicino dell'alto il panorama di un vasto settore dell'Urbe si erano raccolte, in attesa del suo arrivo, numerose Autorità e personalità tra cui il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro per la Stampa e Propaganda, il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e quello alle Comunicazioni, il Governatore di Roma, il Prefetto, il sen. Cini Commissario generale per l'Esposizione del 1941, il direttore generale per il turismo, alti funzionari del Dicastero delle Comunicazioni e della sistemazione capitolina.

Nei giardini, nei balconi, nelle terrazze delle ville e delle case circostanti, tutte imbandierate, si addensavano folti gruppi di persone e altri non meno numerosi si scorgevano lungo l'erta della via Aurelio Saffi all'incrocio delle strade laterali.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della Milizia è giunto in automobile alle ore nove, ossequiato dalle Autorità e salutato dalle acclamazioni della folla. Egli si è portato al centro della terrazza sotto la quale si estendono lo scalo merci e le officine ferroviarie di riparazioni veicoli che dovranno essere demoliti per dare posto alla nuova sistemazione ferroviaria ed ha potuto rendersi conto di tutto il complesso di opere che saranno condotte in quella zona perchè divenga un centro di alberghi e di costruzioni edilizie di primaria importanza.

Il programma dei lavori, che gli è stato esposto dal Ministro delle Comunicazioni, ha avuto la approvazione del Duce, il quale subito dopo, risalito in macchina e seguito dalle Autorità ha lasciato la via Aurelio Saffi per dirigersi alla stazione Ostiense.

Quivi egli ha presenziato all'inizio dei lavori di ampliamento del piazzale con i quali si inizia la vasta trasformazione che sarà apportata a questo scalo destinato a divenire una stazione viaggiatori adatta a ricevere treni da tutte le direzioni e a estendersi notevolmente negli impianti merci a compenso del sopprimendo scalo di Trastevere vecchio.

L'evviva degli operai

Il Duce, disceso dall'automobile e percorrendo rapidamente il viale, ha ordinato che domina i binari ferroviari si dirige dove un gruppo di oltre 300 operai lavora intensamente sopra e attorno una lunga serie di carri merci. Gli operai, riconosciuto il Duce, interrompono improvvisamente il loro lavoro e, continuando di braccia a levano. Pale e picconi vengono agitati festosamente in aria e un clamore di voci si diffonde possente intorno.

L'acclamazione diventa più alta, più vibrante quando il Duce si sofferma tra gli operai rivolgendo a taluni di essi cordiali parole. Duce! Duce grida la massa stringendoglisi attorno e la dimostrazione prorompe così entusiastica, così fremente, che Egli sosta ancora qualche minuto rispondendo con famigliarità e affettuosa affabilità alla manifestazione. Prima di lasciare l'Ostiense egli ordina, come ha fatto poi in seguito in tutti gli altri luoghi visitati, che venga distribuita fra gli operai una somma di denaro perchè essi festeggino l'odierno inizio dei lavori.

Salutato da nuove grida di evviva il Duce risale in automobile e si avvia verso la stazione Tuscolana, dove dovrà sorgere un parco di binari per il deposito del materiale dei treni viaggiatori facenti capo all'Ostiense.

Fioritura tricolore

Quivi il Duce si porta sul punto d'inizio di uno sbancamento di circa 160.000 metri cubi di terra. Si tratta di un ampio campo in pendio delimitato da un'alta ripa, sotto la quale corrono i binari ferroviari, e fronteggiato, al di là del fossato, da gruppi di povere case addossate all'arco severo di un acquedotto romano.

Da ognuna di queste case sventola un drappo tricolore e non vi è finestra che non sia stata in qualche modo addobbata per testimoniare la gioia con cui gli abitanti di questa zona di Roma hanno accolto l'inizio della visita del Duce. Tra le case e la ripa piccoli campi coltivati a ortaglie e in essi

[illegible] la dall'invocazione appassionata di Duce! Duce!

Le mamme sollevano sulle braccia i loro figliuoli con supremo gesto di amore e additando i bimbi agitano le loro manine alcune delle quali stringono delle esili bandierine di carta e salutano romanamente. Il Duce risponde con affettuosa cordialità alla grande manifestazione alla quale si associano le numerose squadre di operai che lavorano al lenimento dei margini della ripa.

Trattenutosi qualche poco tempo fra le masse lavoratrici, il Duce riprende il suo rapido giro e si dirige alla stazione Prenestina, nel luogo ove sarà costruito un altro parco di binari, destinato a servire le stazioni Termini e Tiburtina.

Ma, prima di giungere in questa località, il Duce, percorrendo la Casilina Vecchia, fa soffermare la sua macchina presso la folla della popolazione e dei bimbi che l'avevano fatto oggetto della loro dimostrazione fervida durante l'inaugurazione dei lavori della Tuscolana.

Episodi gentili

Disceso dall'automobile Egli entra nel folto della massa e immediatamente si forma attorno a Lui come una fresca e gioiosa corona di bimbi, che alzano i loro visini fissandolo con occhi stupiti e commossi.

Le madri, serrate dietro i loro figliuoli, lo acclamano e lo invocano con appassionatamente mentre Egli si china amorevolmente sui figliuoli, li carezza, li interroga.

Fatti arditi dalla paterna cordialità del Duce i bimbi rispondono francamente alle domande che Egli loro rivolge e gli si stringono sempre più dappresso elevando verso di Lui le loro voci festose.

A lungo il Duce si indugia in mezzo a questa folla di popolo, poi prima di risalire in automobile, dà ordini perchè a ciascuna famiglia sia distribuita una somma di danaro. Allontanatosi fra manifestazioni di vibrante gratitudine, egli giunge dopo qualche minuto alla Prenestina, dove è accolto da nuove entusiastiche manifestazioni da parte degli operai che numerosi lavorano allo sbancamento del suolo.

E, passando lungo la linea formata dalle squadre dei lavoratori, uno di essi gli balza incontro e vinto dall'entusiasmo e dalla commozione lo abbraccia e gli bacia le mani.

Immediatamente gli altri operai lo circondano, lo fermano, gli parlano con appassionato fervore invocandolo: Duce! Duce!

Dopo aver dato alcuni colpi vigorosi di piccone, così iniziando i lavori di sbancamento, il Duce, accompagnato sempre da calorosissime manifestazioni, si allontana dalla Prenestina per dirigersi alla stazione di Termini.

Inizio di lavori

Sulla via Marsala la sua macchina passa fra due fittissime ali di popolo acclamante, mentre altra folla si addensa alle finestre tutte pavesate e imbandierate.

Entrato al di là dei cancelli dello scalo ferroviario, il Duce si avvia verso uno dei fabbricati secondari della stazione, che dovrà essere demolito. Sale rapidamente le scale, giunge sulla terrazza dove sono già pronte alcune squadre di operai che salutano il suo arrivo con alte grida di evviva. La folla che staziona in via Marsala e che si aggruppa alle finestre lo scorge, mentre Egli, portatosi presso il cornicione del casamento, solleva il piccone per dare inizio alla demolizione. Un'acclamazione impressionantissima lo saluta e la dimostrazione dura intensissima, fin quando il Duce, dopo aver demolito una parte del cornicione, non discende dal terrazzo per far ritorno sul piazzale dello scalo.

Prima di lasciare la stazione di Termini il Duce esprime al Ministro delle Comunicazioni on. Benni il suo compiacimento per l'ideazione e l'organizzazione degli importanti lavori che sono destinati a dare a Roma una più potente munita e attrezzata rete ferroviaria. Quindi, risalito in automobile, si allontana dallo scalo fatto segno a una nuova vibrante manifestazione di popolo.

Circa mille operai sono adibiti ai lavori oggi incominciati a Ostiense, Tuscolana, Prenestina e Termini; ma in seguito quando la sistemazione ferroviaria avrà preso pieno sviluppo il quantitativo degli operai si accrescerà notevolmente.

Trattasi di un complesso di lavori da svolgersi in circa 3 anni dell'importo di 350 milioni di lire che richiederà a quanto si calcola circa 5 milioni di giornate di mano d'opera. Facile quindi rilevare la che dovrà essere impiegata negli stabilimenti.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netta	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	55	1,75	1-1-37	74 —	73 90
100	Id. f. c.	55	1,75	1-1-37	74 —	74 —
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	72 55	72 275
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	72 60	72 40
100	Rend. 5% '35 c.	8	2,50	1-1-37	91 50	91 525
100	Id. f. c.	8	2,50	1-1-37	91 60	91 575
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 —	474 —
500	Torino 4½ c.	15	11,25	1-1-37	463 50	466 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	498 —	498 —
500	S. Paolo 3½	60	7,375	1-10-36	394 50	395 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	9 —	1-10-36	441 25	443 25
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-1-37	306 —	306 —
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-4-37	478 —	477 50
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 30	101 60
100	Id. 1941	5	2,50	15-11-36	101 35	101 60
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	91 925	92 10
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-9-36	91 925	92 10
100	Id. 5% 1944	3	5 —	1-9-36	98 —	98 00
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	4	10 —	1-1-37	562 —	562 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	409 —	409 —
500	Stipel 6%	14	15,30	1-9-36	500 50	500 50
350	Mediterranea	77	24,20	15-4-36	570 —	570 —
500	Meridionali	132	11,25	1-1-37	822 —	821 —
1	Lloyd Sabaudo	64	20 —	[illegible]	4 30	4 30
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-6-30	236 —	236 —
100	Torino-Nord	6	5 —	10-9-30	164 —	167 —
10	Italgas	3	6,705	1-6-33	14 25	14 270
50	Sip	9	1,85	10-4-36	60 —	59 7/8
500	Terni	41	10,80	30-8-36	260 —	260 —
75	P. C. E.	41	[illegible]	25-3-32	37 —	36 50
100	Valdarno	6	8,10	1-11-36	174 —	174 —
100	Sesa	40	4,50	14-4-36	91 50	91 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netta	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	7-4-36	11 975	11 95
150	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	261 50	261 50
700	Edison	9	7,50 acc.	7-1-36	312 —	310 50
500	S.T.E.T.	5	12,50 a.	1-7-36	610 —	611 50
200	Savigliano	23	22,10	6-4-36	1068 —	1065 —
100	Nebiolo	24	6 —	6-4-36	205 25	206 —
175	Bauchiero	17	8,75	7-4-36	159 —	159 —
50	Tedeschi	6	6,00	23-3-36	115 50	114 75
50	Ansaldo	6	6,65	7-4-31	62 50	63 25
200	Ilva	10	10,80	22-8-36	234 50	234 —
200	Fiat	21	13,50	16-2-36	446 —	444 —
17,50	M. Amiata	16	5 —	1-5-31	59 50	60 —
100	Montecatini	38	7,05	6-4-36	190 —	190 50
350	Montepomi	18	12,50	6-4-36	532 —	542 —
5	Schiapparelli	23	6 —	7-1-30	7 025	7 10
100	Mira Lanza	8	8,00	6-4-36	165 —	163 —
75	C. I. R.	12	6,45	20-7-36	185 —	186 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 5/8	101 75
200	Talco Grafite	11	7,70 st.	5-10-36	343 —	343 —
500	Acqua Potabile	23	40,80 a.	6-1-37	438 50	440 —
75	Florio	—	10 —	1-10-29	60 50	59 50
25	Venchi-Unica	1	1,60	1-10-36	48 60	48 60
50	Romana Zucch.	31	4,06	1-1-37	86 —	85 —
200	Viscosa	6	18,65	1-4-36	461 75	459 75
25	Valli Lanzo	14	6 —	1-4-30	38 —	38 50
150	Coton. Merid.	22	0,50	6-4-36	207 —	206 —
200	Lane Borgosesia	13	60 —	5-3-36	1640 —	1640 —
100	[illegible] Stabili	4	8,16	31-7-36	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	115	6,00	6-4-36	133 50	124 60
225	Cartiere Burgo	15	2,00 s.	1-10-36	269 50	270 25
50	Fornaci	28	3 —	6-4-36	177 —	177 —

CAMBI: Parigi 88,45; Londra 93; Svizzera 433,[illegible]; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	73 85	73 70
100	Id. f. c.	73 85	73 70
100	Redim. 3½ c.	73 375	73 45
100	Id. f. c.	73 420	73 45
100	Rend. 5% '35 c.	91 45	91 47
100	Id. f. c.	91 52	91 55
100	O.I.M.	[illegible]	183 —
500	Centrale	791 —	791 —
1000	Assicur. Gen.	4425 —	4438 —
250	Mediterranea	567 —	564 —
500	Meridionali	823 —	825 —
500	Ven. Costruz.	271 25	271 —
331,45	Rubattino	77 —	73 50
1000	Cantoni	2940 —	2940 —
100	Furter	140 —	137 —
100	Olona	120 —	119 —
100	Ticino	143 —	139 —
500	Olcese	414 50	411 50
375	De Angeli	990 —	986 —
150	Cosulich	479 50	470 —
500	Linificio	456 50	457 —
250	Rossari	586 —	588 —
500	Rolandi	476 —	470 —
25	Tosi	49 75	49 50
150	Coton. Merid.	208 —	207 50
100	Un. Manif.	330 50	330 —
100	Gavardo	598 —	593 —
1700	Rossi	3760 —	[illegible] —
75	Targetti	133 75	133 —
500	Cascami	455 —	454 50
75	Bernasconi	90 50	90 25
500	Snia	462 50	460 50
50	Pacchetti	84 —	83 50
100	Scotti e C.	65 —	64 50
50	Ansaldo	63 —	63 —
200	Ilva	236 —	235 —
100	Metall. It.	238 —	234 —
17,50	Amiata	60 25	60 25
100	Montecatini	190 —	190 25
50	Dalmine	219 —	220 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	213 75	214 50
50	Bianchi	83 25	81 50
50	Isotta	30 25	30 125
200	Fiat	445 50	443 50
100	Reggiane	90 50	86 50
—	Franco Tosi	234 —	237 —
100	Adr. Elettr.	194 25	194 50
250	Cieli	326 75	325 —
200	Dinamo	298 —	297 50
100	Basso Milan.	146 75	146 —
200	Bresciana	279 —	278 —
100	Valdarno	174 —	174 50
150	Piemontese	197 00	197 50
100	Sarda	67 25	67 —
500	Emiliana	459 —	450 —
100	S.F.I.L.	129 50	129 50
375	Trezzo d'A.	393 —	390 —
175	Cisalp. privil.	138 —	138 —
175	Id. ordinarie	103 —	103 —
100	Sesa	91 50	91 50
—	Comacina	610 —	608 —
200	Edison	312 50	310 —
200	Id. Postergate	230 —	229 —
50	Sip	59 75	59 75
100	Tirso	164 —	164 —
500	Vizzola	480 —	479 —
250	Merid. Elettr.	264 50	265 —
150	Orobia	755 50	755 50
200	Terni	260 50	263 25
10	Unes	11 95	11 90
100	Tecnomasio	69 50	69 75
—	S.T.E.T.	611 50	611 50
100	Distillerie	203 —	206 —
500	Eridania	489 —	491 —
200	Zuccheri	84 50	84 50
500	Raffineria	564 —	564 —
75	Molini Certosa	111 50	111 50
10	Italgas	14 35	14 325
100	Mira Lanza	166 50	167 —
100	Cosigeno	190 —	188 —
50	Petroli	10 375	10 35
75	Aedes	63 —	62 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fond. Reg.	— —	— —
450	Id. 7 %	97 50	97 60
100	Fondi Rustici	103 50	103 50
100	Beni Stabili	194 50	196 —
100	Saltrama	34 50	34 50
40	Bargni	33 50	33 50
500	Burgo	271 —	270 —
250	Rich.-Ginori	500 —	500 —
50	Gr. Alberghi	79 75	79 75
100	Italcementi	193 50	193 50
500	Pirelli It.	1339 —	1337 —
100	Pirelli e C.	411 —	413 50
25	Bovini-Zerb.	5 —	5 —
—	La Milano C.	64 50	64 —
—	Tosi	774 —	773 —
100	Marelli	120 25	120 —
—	Ital. Edilizia	29 —	29 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	305 50
500	Tram. El. Gen.	641 —	641 —
15	Lloyd Sab.	4 20	4 25
200	Coton. Ligure	396 —	398 —
250	Off. El. Gener.	248 —	246 50
—	Monterotondo	94 50	94 50
200	Sampierdarena	325 —	325 —
200	Molini A. I.	314 50	314 —
250	Sylos Genova	229 50	228 —
500	Eridania	489 —	491 —
200	Raffineria Ind.	560 —	560 —
200	Ind. Zuccheri	1640 —	1640 —
	TRIESTE		
100	Assicuraz. It.	575 —	575 —
500	Infortuni	2190 —	2190 —
300	Adr. Sicurtà A	3016 —	3015 —
2000	» » B	1980 —	1980 —
30	Cosulich	— —	— —
100	Gerolimich	91 50	92 00
150	Martinolich	64 —	63 —
200	Tripcovic	194 —	194 —
100	Cant. It. Adr.	133 50	133 50
100	Ampelea	280 —	280 —
500	Siluridifio	175 —	175 —

un "STAMPA SERA,, per la vostra salute e per la vostra bellezza

Un grande sconosciuto: il pancreas

Nel campo della volgarizzazione medica il pancreas, questa caratteristica ghiandola acinosa, ha fatto il suo trionfale debutto forse soltanto allorchè Bautig e Best, con la collaborazione di Collip, riuscirono ad isolare da determinati punti di essa una speciale sostanza di eccezionale valore antidiabetico: la insulina.

Prima, ed ancor oggi, quando non sia proprio in ballo il diabete, il pancreas è dunque stato ed è un dimenticato, se non proprio uno sconosciuto. Questo stato di fatto è da attribuirsi un po' anche a sua colpa: in quanto troppe volte la sintomatologia che offre la sua alterata funzione si presta a confondersi con quella di altri organi, che hanno avuto l'ardire di mettersi in evidenza... senza tanta modestia.

Doppia secrezione

E guardate un po', d' altra parte, dove è andato a collocarsi il pancreas: nella cavità addominale ben addossato alla colonna vertebrale in corrispondenza della prima e della seconda vertebra dorsale. Con la sua forma allungata si è posto di traverso e con la testa appoggia nella concavità del duodeno (il primissimo tratto del tubo digerente che continua lo stomaco). Non è tanto piccolo, in quanto varia la lunghezza da 15 a 22 centimetri; ma, nascosi per gran parte quasi a ridosso del fegato, ben più voluminoso, non fa tanto pompa di sè. Eppure la sua importanza per i processi digestivi è enorme. La sua funzione in tale senso, per quanto si tratti di quella più anticamente riconosciuta dagli studiosi di medicina, è, però, proprio quella ignorata dal gran pubblico.

Il pancreas è, difatti, una ghiandola a doppia secrezione, esterna ed interna. L'esterna ci dà il succo pancreatico, che, mediante un canaletto speciale, si versa nel duodeno; l'interna, vale a dire quella che non è convogliata attraverso condotti speciali, ma è assorbita dal sangue circolante nella ghiandola stessa e portata in circolo, ci offre l'insulina. Il nome di quest'ultima proviene dal fatto che tale sostanza, la quale ha una funzione notevolissima nell'utilizzazione dei carboidrati (zuccheri), è fabbricata in piccole zone, sparse come isole (le isole del Langheraus) nella massa del pancreas.

Queste isolette non hanno comunicazione diretta con gli acini di cui è soprattutto formato il pancreas; acini che fabbricano invece il non meno importante succo pancreatico, il quale, attraverso a tanti piccoli rivoli, si versa in un canale collettore, che a sua volta sbocca, come si è accennato, nel duodeno, per contribuire allo svolgimento dei processi della digestione.

Ricerche di laboratorio

A prescindere, dunque, dalle alterazioni delle isole di Langheraus, le malattie pancreatiche hanno una influenza enorme sulla funzione dell'apparato digerente e quindi sulla nutrizione generale, anche senza voler far cenno di quelle lesioni gravi (quali la pancreatite acuta, emorragica, ecc.) che compromettono da un momento all'altro la vita stessa.

Dimagrimento, digestioni laboriosissime, debolezza generale, inappetenza, una particolare forma di diarrea grassa sono gli esponenti principali dell'alterata funzione della ghiandola pancreatica.

A questi disturbi, quali complicazioni, si associano talora altre manifestazioni morbose, che dimostrano come in taluni casi il pancreas possa influenzare maleficamente la condotta di altri organi, quali, ad esempio, il fegato.

Non farebbe così stupire, nel corso di una malattia pancreatica, l'insorgenza di un ittero o di un'ascite, vale a dire di un versamento liquido nella cavità addominale. Entrambi i fatti sarebbero da ricondursi alla compressione che la testa del pancreas patologicamente eserciterebbe sul fegato e precisamente sul [illegible] canale coledoco, nel primo caso, o sulla vena porta nel secondo.

Per un accertamento diagnostico il medico, oltre a quanto può desumere dall'accurato esame diretto dell'ammalato, è costretto a ricorrere a ricerche di laboratorio, allo scopo di raccogliere elementi sullo stato di funzionalità del pancreas. La analisi chimica delle deiezioni, particolarmente nei riguardi dei grassi, sta in primo piano a questo proposito.

Dott. Avi

Cappellino sport di feltro color nocciuola con nastro rosso e azzurro

Il bolero e la sua ora

Il bolero è apparso parecchie volte fra le collezioni di quest'anno, ma piuttosto fra le mode sportive; lo abbiamo visto in orbace, in grosse lane spinate e in feltro; a poco per volta si è affermato ed ha acquistato un posto importantissimo nella moda. Questa primavera vedremo il bolero per mattina, per giorno e anche per gran sera, e ciò non ci stupisce, quella casacchina corta e larga che raggiunge appena la cintura, allunga la persona, la fa parere più snella e più giovane, tutte qualità che sono destinate ad avere successo nel mondo femminile.

Per mattina si fanno dei graziosissimi bolero perfettamente aderenti, con piccoli risvolti impunturati, in velluto di lana, lane miste, flanelle pesanti o lane spinate a tinta unita, marrone, spagna, grigio, che si accompagnano con sottane diritte o strette guarnite di qualche piega, e grosse impunture. Le sottane sono sempre fatte con il tessuto stesso del bolero, ma possono essere di diverso colore; ciò accade spesso nell'insieme fantasia, per esempio bolero unito con sottana in lana mista, oppure bolero a piccoli scacchi bianchi e neri, grigio e rosso, ecc. e sottana unita e scura.

Per pomeriggio il bolero diventa più corto e più largo e si fa in panno, in feltro, in velluto a costole, in lane bugnate e operate; si porta con la sottana uguale, oppure sopra un abitino intero, sempre però dello stesso tessuto e della stessa tinta. Questi «insieme bolero» da pomeriggio si guarniscono con piccoli risvolti in seta o velluto, con finissimi ricami in colore e in oro che rischiarano i polsi, le taschine o la cintura; e a proposito, questa primavera porterete delle cinture a sciarpa, fatte in raso, in moarè e in crespo di seta o di lana, tagliate a sbieco, perchè fascino bene la vita, annodate davanti o sul fianco, e che ricadono sull'abito quasi fino al ginocchio.

Anche per sera si porteranno i bolero in velluto inammaccabile, in moarè, in crespo e in pizzo, spesso ricamati di pietre e di perle, e indossati anche con abiti assolutamente diversi di tinta e di tessuto; abbiamo visto un bolero in moarè rosso cinabro accompagnare un abito in tulle pagliarino, e lo stesso bolero appariva perfetto sopra un abito in velluto turchino.

Per passeggio è stato lanciato con lo stesso favore l'insieme a tre pezzi in flanella: giacca aderente senza abbottonatura, che lascia apparire il panciotto, e sottana diritta e liscia; questo genere d'insieme si fa in flanella a due e a tre tinte: giacca caffelatte, panciotto crema, sottana color sigaro; oppure giacca grigia panciotto grigio-perla, sottana grigio ferro; al collo una sciarpa fiorata od un fazzolettone a tinte degradanti. Questo insieme di grande eleganza è pratico per mattina come per pomeriggio, ed è il vero abito facile da portare, che non stanca e che appare sempre fresco ed impeccabile; nelle giornate più calde potrete mettere una camicetta di velo di seta o di lino finissimo al posto del panciotto, ed ecco l'insieme cambiare totalmente, diventando assolutamente nuovo.

Bentivoglio

Una malattia misteriosa diffusa dalle lepri

Praga, martedì sera.

La caccia alle lepri nella Moravia meridionale ha subìto in questi ultimi giorni notevoli trasformazioni per il fatto che i cacciatori, lungi dallo scovare gli animali e farne bottino, hanno dovuto rinunziare a toccarli anche se capitano loro fra i piedi.

Si è riscontrato infatti che tutti i consumatori di carne di lepre, e comunque, tutte le persone venute a contatto con tali animali si sono improvvisamente ammalati di un male finora sconosciuto alla scienza. I sintomi si manifestano con un gonfiore accentuato delle glandole salivari e parotidi e con disturbi di natura diversa.

Dal canto loro le lepri invece di sfuggire la presenza dell'uomo e specie quella dei cacciatori vanno loro incontro e si lasciano prendere con le mani.

A TEATRO

CARIGNANO

Stasera: ultima dei *Puritani* a prezzi popolari

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'annunciata rappresentazione, fuori abbonamento, a prezzi popolari, dei *Puritani* di Bellini, diretta dal M.o Giovanni Bonetti ed interpretata, come di consueto, da Mercedes Capsir Tanzi, Giuseppe Traverso, Carlo Galeffi, Giulio Tomei. La vendita continua presso la Segreteria del Carignano.

Per giovedì, alle ore 21 precise, è stabilita una recita fuori abbonamento, a prezzi popolari, del *Rigoletto* di Verdi, diretta dal M.o Umberto Berrettoni, e con i soliti interpreti. Tutti i posti sono disponibili, e la vendita si è iniziata questa mattina presso la Segreteria del Carignano.

VIVIANI
Oggi nel nostro Salone
Stasera all'Alfieri
con la recita in suo onore

Mentre il giornale va in macchina s'inizia nel Salone del nostro Giornale l'annunciato spettacolo

Raffaele Viviani

che Raffaele Viviani, con Luisella Viviani e i suoi bravissimi compagni, offrirà ai nostri assidui che numerosissimi sono intervenuti alla lieta rappresentazione.

***

ALL'ALFIERI, questa sera — come abbiamo già annunciato — Raffaele Viviani darà la recita in suo onore, rappresentando due suoi noti e applauditi atti, «Lo sposalizio», che hanno sempre e ovunque riportato il più lusinghiero successo. Inoltre il simpatico attore-autore declamerà alcune liriche tratte dal suo volume «Tavolozza». Sarà quello di stasera uno dei più [illegible] spettacoli offerti dal [illegible] napoletano.

ALFIERI

Giovedì: *La pulce d'oro* della C.ia del Teatro Sperimentale del G.U.F.

Come abbiamo già pubblicato, è confermata per giovedì 18 corr., alle ore 21, la rappresentazione della Compagnia del Teatro Sperimentale del GUF con la commedia *La pulce d'oro*, tre atti di Tullio Pinelli. La vendita dei biglietti è incominciata oggi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista Lilian Caraian e del violoncellista Roberto Repini Bocca — 17,50-18,10: Boll. presagi e nevi - Conversazione di E. Rossetti — 18,50: Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Conversazione della UNPA — 20,40: Concerto del violoncellista Attilio Ranzato - Nell'intervallo: Conversazione di Varo Varanini — 21,30: «Gli uomini semplici», commedia in un atto di C. Giorgieri Contri — 22: Concerto variato, diretto dal M.o Tito Petralia — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Esperia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro San Carlo di Napoli «Werther», opera in 3 atti di Massenet, diretta dal M.o A. [illegible] — Negli intervalli: Conversazione di Carlo Salsa - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: ore 22,20: Concerto di piano — Bruxelles: 21: Concerto di musica romantica — P[illegible]: 21,15: «La festa del raccolto», poema sinfonico di J. Suk — Parigi T. E.: 22,30: «Les belles rencontres du passé», di P. R. G. Briva — Radio Parigi: 21,30: «Tosca» di Puccini — Strasburgo: 21,30: «L'ammiraglio del reggimento», opera di H. Salomon — Francoforte: 24: Cembalo e coro

CHIARELLA

La lieta ripresa di *Belle o brutte mi piaccion tutte*

AL CHIARELLA la Compagnia di Totò ha ieri sera ripreso la brillante rivista in 2 tempi e 17 quadri di Viki Maran «Belle o brutte mi piaccion tutte». Il pubblico, numeroso, ha dimostrato di gradire lo spettacolo, applaudendo cordialmente tutti gli interpreti e, in special modo, il sempre comico e divertente Totò. La rivista stasera si replica.

I vincitori al Concorso del bel canto

Firenze, martedì sera.

La Commissione esaminatrice ha presentato ieri sera al Teatro Comunale per il grande concerto di chiusura otto concorrenti dei 43 partecipanti al concorso nazionale di bel canto. La giuria ha giudicato vincitrici del primo premio ex-aequo, Emilia Ancione di Milano (soprano leggero) e Francesca Polito di Caltanissetta (soprano lirico), entrambe applauditissime. Il terzo premio è stato assegnato a Isotta Faccioli di Bologna, soprano lirico. Il quarto è stato diviso ex-aequo fra i baritoni Enzo Casciari di Napoli ed Enzo Cecchetelli di Fano. Applausi ebbero pure Florinda Govoni di Ferrara e Luisa Rossi di Firenze.

La nuova spedizione polare del sottomarino di Wilkins

Berlino, martedì sera.

L'idea di una spedizione polare in sommergibile non solo è stata oggetto di studi ed esperimenti pratici fatti nel 1930 e nel '31 dall'esploratore ed aviatore Herbert Wilkins, ma rimonta nella sua concezione puramente teorica al secolo scorso.

Nulla di sorprendente quindi che lo stesso Wilkins, fidando sull'esperienza accumulata nella spedizione sottomarina dell'estate 1931, voglia ritentare la prova con un nuovo sommergibile espressamente costruito ed attrezzato e già ordinato presso un cantiere inglese specializzato.

Per quanto riguarda i particolari dell'impresa già tentata e di quella progettata, ecco le dichiarazioni fatte in proposito dallo scienziato tedesco Bernhard Villinger che fece già parte della spedizione col *Nautilus* e tuttora collaboratore di Wilkins per la prossima impresa.

La spedizione del 1931 — ha detto il geologo tedesco — non potè dare i risultati sperati a causa della ritardata consegna del sottomarino, che, contrariamente alle previsioni, giunse in Norvegia verso la fine di luglio invece che nel maggio. Se si tiene conto che il viaggio vero e proprio venne iniziato il 20 agosto e che l'inverno polare ha inizio verso la metà di settembre, risulta evidente che il tempo disponibile si riduceva a poche settimane.

Tuttavia tanto il Wilkins che il prof. Sverdrup, capo del reparto scientifico, sono dell'opinione che l'impresa non è affatto pericolosa. Condizione necessaria è però che tutte le questioni di carattere tecnico siano risolte in modo soddisfacente e che tutti i nuovi congegni siano sufficientemente esperimentati alla vigilia dell'impresa.

A differenza del *Nautilus I* il nuovo sommergibile ideato da Wilkins sarà provvisto di un solo motore Diesel invece che di due. Più che la velocità conta la disponibilità di potenti accumulatori per raggiungere il massimo di autonomia e per aumentare nei limiti del possibile la sfera di azione. L'involucro del sommergibile non subirà grandi trasformazioni. Tutt'al più esso sarà provvisto di «occhi di bue» di diametro superiore, allo scopo di facilitare l'osservazione.

Interessante è il particolare che al disotto del «pack» la visibilità è tanto buona da consentire la ripresa cinematografica e fotografica senza l'impiego di luce artificiale.

Qual'è il popolo che telefona di più?

Berlino, martedì sera.

L'Amministrazione delle Poste del Reich pubblica alcune cifre sull'esercizio del 1936. Risulta da ciò che durante l'anno scorso in Germania son state inviate 6 miliardi e mezzo di lettere e cartoline. Nell'anno precedente furono soltanto 5,82 miliardi.

Riguardo ai telefoni la Germania si trova ormai al secondo posto per numero di apparecchi, che ammontano attualmente a 3,4 milioni. Al primo posto si trovano gli Stati Uniti con 6 milioni. Il numero delle telefonate registratesi nel corso dell'ultimo anno è stato di 2,5 miliardi.

A tal proposito è interessante rilevare che il Giappone, malgrado si trovi con 1,2 milioni di telefoni al quinto posto nella classifica mondiale, vince di gran lunga il record delle telefonate annuali, ammontando esse a circa 5 miliardi.

Basta confrontare questo numero ai 2,5 miliardi di conversazioni telefoniche in Germania, ai 1,8 miliardi in Inghilterra [illegible] agli 600 milioni in Francia, per esser convinti che il giapponese è il popolo più telefonista del mondo.

L'Italia si trova con 500 mila telefoni all'ottavo posto nella scala telefonica mondiale.

Giochi e passatempi

LOGOGRIFO

1) Sostanza per guarire tutti i mali
2) Fanciullo dio che ha a cuore ogni [pastore
3) D'ogni ingrediente le dosi son tali
4) Dea dall'ulivo ch'eterna non dura
5) E' caro al liquorista e confettiere
6) Del gran Leonardo mirabile af- [fresco
7) Il sedile di chi non ha mestiere
8) Rare le gusti, nel contado, fresco
9) La piccola artigiana che fa il [miele
10) Parte del pollo che è gustosa e soda
11) Fino alla morte un amico fedele
12) La fibra tessile che è ora di moda

NB. - Le lettere che formano le parole dal N. 2 al N. 12 sono contenute nella parola n. 1.

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

2) Quelle d'Italia si scodan tra i fiori
4) Corrente... che a Perugia ha la [sua porta
6) Quest'è tempo passato, mise ei... [giuori
7) Son targhe a Sassari d'una sol [sorte
9) Per Sant'Ambrogio numero per- [fetto
10) Quei ch'è senza lume di religione
11) In targhe stradali per anno è detto
12) Fiammelle suggestive di funzione
13) Celebre un dì per sua rara bellezza.
16) Frutti preziosi per la mensa ed il [vino

Verticali:

1) Danno letizia ma talor ebbrezza
2) Quest'è un enigma che a svelarsi [è lento
3) E' congiunzione d'idioma latino
4) L'artistico prodotto di Murano
5) Porpora pel poeta, nome d'un [vento
6) Di quel che se ne andò forse lon- [tano
8) Diede nome al sestiere, come vedi
10) E' qui l'aria che ci circonda
13) Cittadina ch'è delle Langhe ai piedi
14) Pronome detto con voce gioconda

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Anagramma: Opitta - Pilota.

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (21

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo

di

ONORATO BRUNELLI

Come Dio volle, giunsero alle Rocce-Rosse. In poche parole Massimo Le Sara spiegò l'accaduto e Cristiana e suo marito si affaccendarono attorno al ferito. L'abate Capel si trovò in breve ospitato in un soffice letto; infusioni bollenti e zuccherate gli riscaldarono i visceri e ridiedero colore al viso.

Intanto l'autista del signor d'Argis, Devaldès, si recava in automobile a S. Martin-de-Londres, per cercarvi un medico. Quando, due ore appresso, il dottor Debas ebbe esaminato il prete:

— Nulla di grave — disse — la spalla è semplicemente lussata e la rimetteremo a posto. Quanto al bagno forzato, credo che non si debbano temere spiacevoli conseguenze.

Le sofferenze dell'abate Capel furono lancinanti ma di breve durata.

Prima della fine del pomeriggio fu possibile trasportarlo in automobile alla canonica, dove Benedetta lo ricevette con grida di disperazione.

Avrebbe riservato a più tardi le rampogne.

CAPITOLO OTTAVO

La leggenda di Fontana - Morta

Ormai completamente ristabiliti Giovanni e Anna Varen, i castellani di Fontana-Morta avevano fatto ritorno a Parigi. La fanciulla, dopo che il medico l'aveva riconosciuta capace di sostenere le fatiche del viaggio, si era rifiutata di rimettere, sia pure di un solo minuto, i tentativi di salvataggio del fidanzato, la cui innocenza non sapeva mettere in dubbio.

I d'Argis avevano prolungato ancora di qualche po' il soggiorno alle Rocce-Rosse ma i loro preparativi, sebbene non affrettati, facevano prevedere che ben presto essi pure avrebbero lasciato quel lembo di Linguadoca teatro di tanti drammatici eventi.

Era il 15 settembre e il sole scottava ancora. Le api ronzavano intorno i grappoli maturi e le rondini, per nulla frettolose di attraversare i mari, riempivano dei loro voli il cielo azzurro.

In quel pomeriggio l'abate Capel, che aveva quasi completamente recuperato l'uso del braccio sinistro, sfogliava, affondato nella sedia a sdraio che Maddalena aveva installato nel giardino, i vecchi volumi della sua biblioteca. Uno di essi sembrava assorbire in modo particolare la sua attenzione: una raccolta di leggende che, un tempo, aveva rapidamente scorso co[n] lo sguardo e di cui non serbava ricordo alcuno. Ne aveva già letto una buona metà quando giunse ad un capitolo il cui titolo gli strappò un piccolo grido di sorpresa. Nel vecchio testo, scritto da autore anonimo, il sacerdote aveva infatti letto: «L'urlatrice e Fontana-Morta».

L'abate Capel divorò letteralmente il racconto:

«L'URLATRICE. — Al tempo dei signori e delle fate, una povera contadina fu abbandonata dal marito. I coniugi avevano trascorso insieme alcuni anni felici sulle rive dell'Erau. Una fontana irrorava l'orto dal quale traevano la verdura occorrente al loro bisogni. Alcune capre e poche pecore, pascolanti nella landa deserta, fornivano lana, carne e latte. L'Erau assicurava il pesce alla loro tavola.

«Un giorno il marito si stancò di quel rustico paradiso e abbandonò tutto: moglie, bambini, capre e pecore, per recarsi a Lodève dove, pensava, la vita sarebbe stata più lieta.

«La donna allevò del suo meglio la nidiata di bambini e quando il maggiore di essi ebbe dieci anni, lo allogò nella Causse, come pastorello.

«Un anno dopo, il piccolo Filippo, Pippo, si recò a trovare la madre e le lasciò una moneta d'argento, frutto dei suoi guadagni in dodici mesi di lavoro. Raccontò del suo gregge, del suo cane, dei suoi pasti, dei suoi spassi. Disse che suo divertimento preferito era quello di intagliare, col coltello, dei rami verdi che gettava in seguito in un abisso senza fondo, dal quale saliva il muggito delle acque.

«— Ma — gli disse allora la madre — *forse* questo bastone è tuo — e gli mostrò un ramo intagliato.

«Pippo lo riconobbe:

«— Lo vidi affiorare nel pozzo un giorno di piena — spiegò la madre.

«Pippo, che la solitudine aveva abituato alla riflessione, disse, in capo a un momento:

«— Va bene, mamma. Ti darò mie notizie di tanto in tanto, gettando nell'abisso del Causse un bastone simile a questo. Quando lo vedrai affiorare saprai che sto bene e che penso a te.

«L'anno appresso, Pippo ritornò a trovare la madre e le portò un'altra moneta d'argento. Egli aveva inviato un ramo intagliato ogni mese ed ogni mese il bastone era giunto a destino. La madre era felice: aveva potuto vivere senza inquietudini sul conto del figliolo. Purtroppo, però, il gregge di capre e di pecore era stato sterminato da un'epidemia. Le erano rimasti soltanto due animali che fornivano il latte, è vero, ma di cui bisognava risparmiare i piccoli se si voleva ricostruire il gregge.

«Pippo, più riflessivo che mai, pensò per un momento:

«— Ascolta, mamma. Invece di mandare dei bastoni scolpiti, ogni mese ucciderò un agnellino e lo butterò nel burrone. Il mio padrone non conosce il numero delle sue pecore e non è giusto che tu, i miei fratelli, le mie sorelle, soffriate la fame.

«Da allora, ogni mese, la prima notte di novilunio, la povera abbandonata stava in agguato e la fontana le portava il suo dono. Ogni volta, l'agnello era più bello, più grasso, più forte e la poveretta si compiaceva di avere un figlio tanto intelligente e affezionato, per il quale intravvedeva un avvenire felice... Sarebbe divenuto alto, avrebbe posseduto una mandria, delle pecore, forse un mulo per arare la terra e portare carichi di scorza di leccio ai conciatori di Lodève, che la pagavano a buon prezzo.

«Ed ecco che mentre faceva questo sogno e stava in agguato, vide giungere, nella semioscurità della notte, il dono sperato.

«Lo attirò a sè con un ramo.

«Mio Dio! quanto era grosso, questa volta, l'agnello!

«Ma, d'improvviso, un grido terribile si ripercosse nel vallone selvaggio, il grido che esprime il più acerbo dolore che possa provare creatura umana, il grido di una madre cui la morte strappa il figlio.

«La donna aveva riconosciuto il figlio, il suo piccolo, il suo Pippo, il quale si era lasciato trascinare nell'abisso da un agnello più degli altri vigoroso e aveva seguito la sua vittima nel corso d'acqua sotterraneo sfociante a pochi metri dall'Erau.

«La donna impazzì e, tutte le notti, mentre la giovane nidiata degli altri figli dormiva, si sedeva sul bordo della fontana, in attesa che le acque le portassero rami intagliati o agnellini.

«Poi, ritornandole allo spirito l'orribile visione, urlava alla solitudine la sua disperazione, gridava senza tregua nè riposo, fino a quando, la stanchezza avendo ragione del dolore, finiva per addormentarsi, come morta, sulla nuda terra.

«I cacciatori, i carbonai, i pastori della montagna presero a designarla col nomignolo di «Urlatrice» e quando morì quel nome rimase alla fonte presso cui aveva tanto pianto».

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

La Banca in regime corporativo

La prossima riunione della Corporazione del Credito e della Previdenza è particolarmente importante per l'argomento posto all'ordine del giorno. Infatti, il 19 c. m. verranno studiati «i mezzi idonei per consentire ai nostri istituti bancari — specie quelli di credito ordinario — di coadiuvare il consolidamento della ripresa economica».

La riorganizzazione bancaria fu attuata durante la crisi, che da sola è valsa a rendere apparenti sovrastrutture insostenibili ed interferenze dannose al regolare svolgimento dei compiti che sono particolarmente propri degli istituti bancari in genere.

Fu favorita la soppressione e la fusione di molte banche — specie tra le Casse rurali e di Risparmio — furono creati nuovi istituti finanziari per i finanziamenti industriali a lungo termine e per l'esercizio del credito mobiliare, fu creata una completa legislazione sulla tutela del risparmio e nel marzo 1936 vennero convenientemente sistemati: il Banco di Roma, il Credito Italiano, la Banca Commerciale e la Banca d'Italia dichiarandoli di diritto pubblico.

Alla base di una sana economia deve stare una adeguata politica monetaria e creditizia, perchè sono appunto il credito e la moneta che regolano i fattori della produzione e se all'inizio di una favorevole congiuntura sono le grandi industrie e commerci che per prime risentono le conseguenze, successivamente — al fine di rendere la parabola sempre più crescente — è necessario che anche la piccola e media industria, l'artigianato ed il piccolo commercio siano accomunati nel movimento produttivo all'uopo attuando una sobria politica creditizia.

Richiederà particolari cure il commercio internazionale e la pratica dirà se i provvedimenti dell'11 gennaio, tendenti a favorire lo sbloccamento dei crediti in «clearings» si dimostreranno sufficienti a rendere sempre più attiva la nostra bilancia commerciale internazionale. Al riguardo, appaiono indubbiamente evidenti i compiti che dovranno essere attribuiti alle nostre banche ed esse — con maggiore iniziativa — potranno assolverli mettendo a profitto la loro organizzazione e competenza commerciale, le loro disponibilità finanziarie e specie le loro rappresentanze estere, cercando se d'uopo — di sostituirsi al produttore esportatore ed importatore ed accollandosi l'onere dell'acquisto e della vendita dei prodotti finiti e delle materie prime.

L'artigianato ha estrema necessità di credito a buon mercato in mancanza del quale esso è destinato a rimanere improduttivo ed inoperoso.

L'industria alberghiera — con le sue necessità di natura fondiaria, mobiliare e d'esercizio — ha assoluto bisogno dell'aiuto bancario equo nella quantità e nel costo onde consentire di coadiuvare efficacemente la politica del Governo in materia di Turismo e rendere direttamente produttive le grandiose opere pubbliche attuate nell'ultimo decennio.

La grande industria ha compiti luminosamente definiti da S. E. il Capo del Governo col suo discorso del 23-3-36 e non v'è dubbio che i suoi bisogni di natura finanziaria saranno soddisfatti dagli appositi istituti onde impedire alle banche di credito ordinario di creare dannose immobilizzazioni o pericolose situazioni di liquidità.

Altre attività — specie quelle relative alle forniture governative — hanno bisogno di essere sorrette. Con la legge 12-3-936 il Consorzio Sovvenzioni su valori industriali è stato incaricato di effettuare lo sconto di forniture: è d'uopo però che — al fine di rendere veramente efficace detto provvedimento — venga dato ad esso una opportuna pubblicità sfrondandolo se possibile di quelle forme burocratiche che malamente si addicono allo spirito fascista ed alle necessità commerciali.

Probabili sviluppi dell'accordo monetario tripartito

Risulta che gli esperti del Tesoro Americano non si sono ancora pronunciati sulle decisioni da prendere nel campo monetario, mentre nei banchieri è radicata la convinzione che, con la conclusione di un accordo commerciale anglo-americano e la riduzione della parità del franco, qualora fosse possibile addivenire simultaneamente a queste decisioni, potrebbero far cessare l'afflusso di oro negli Stati Uniti e facilitare il ritorno ad una stabilizzazione monetaria permanente.

A giustificazione di questa teoria viene addotto che gli ultimi trasferimenti di oro estero agli Stati Uniti sono stati conseguenti alle operazioni del fondo di stabilizzazione francese, e alcuni credono che i recenti colloqui porteranno ad un cambiamento nel funzionamento del fondo di regolarizzazione americano, a meno che degli accordi supplementari siano conclusi con la Francia dopo l'arrivo dell'Ambasciatore francese Bonnet.

Nei riguardi però della conclusione dell'accordo anglo-americano in Inghilterra regna molto scetticismo, mentre è dominante la convinzione e fiducia nei progressi realizzati per la soluzione dei problemi monetari interessanti la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Norme per i pagamenti sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba

A seguito delle superiori disposizioni per la libera introduzione delle merci italiane nel territorio dell'Impero, è stata facilitata dagli organi competenti la cessione della divisa occorrente per il pagamento anticipato delle spese necessarie. All'uopo è stato deliberato:

1) Il traffico sulla Gibuti-Addis Abeba viene pagato in franchi francesi per le partenze da Gibuti e stazioni francesi verso l'interno, e in lire italiane per la direzione dalle stazioni italiane verso la Somalia.

2) La divisa per il regolamento dei trasporti e spese da pagarsi in franchi francesi viene fornita esclusivamente dalla Banca d'Italia in Etiopia.

3) Dette richieste di divise devono, pertanto, essere tempestivamente rivolte alle filiali della Banca d'Italia che è autorizzata a darvi corso eventualmente contro impegno del richiedente di presentare in un secondo tempo la documentazione relativa.

Trasferimenti di divise e movimenti dell'oro

Il prestito di 40 milioni di sterline contratto in Inghilterra dalla Francia ha già avuto parziale esecuzione.

Il giorno 2 c. m. sono stati trasferiti da Londra a Parigi 8 milioni di sterline, e il giorno 5 8 milioni. Il giorno 12 saranno trasferiti da Londra a Parigi 8 milioni di sterline, e altrettanti i giorni 19 e 26.

Nei circoli finanziari francesi si afferma che mentre è in atto questa cooperazione creditizia internazionale, l'accordo monetario concluso tra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti esteso successivamente al Belgio, alla Svizzera ed ai Paesi Bassi, continua a confermare la politica monetaria liberale alla quale sono fedeli le nazioni che ad essa hanno aderito.

Alla Borsa di Parigi

La Camera sindacale degli agenti di cambio ha preso i seguenti provvedimenti:

1) Nessun nuovo affare su titoli — ad eccezione di quelli di Stato — potrà essere eseguito se non previo deposito del 30% del valore dei titoli oggetto della transazione.

2) Il versamento del 30% potrà essere effettuato sia in contanti come in titoli di Stato che verranno computati in ragione dell'80% del loro valore plateale.

3) Le disposizioni di cui sopra sono entrate in vigore dal 5 febbraio c. a.

La lira egiziana

Risultano infondate le correnti voci di una probabile svalutazione della lira egiziana.

Il Banco di Napoli a New York

Dal 2 di gennaio c. a. ha dato esecuzione all'accordo in base al quale ha acquistato alcune attività, nonchè assunto a suo carico i depositi e certi altri impegni del Banco di Sicilia Trust Company e delle sue filiali negli Stati Uniti.

Da questa data il Banco Napoli gestisce come proprie filiali l'Ufficio principale e le dipendenze del Banco di Sicilia Trust Co.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	36	9

IL SOLE sorge domani alle 7,29; tramonta alle 17,53. La **LUNA** sorge alle 10,7; tramonta alle 0,36. — Domani Tempora di Primavera.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21 alla Pro Arte e Cultura: «La vita e le opere di Michelangelo» (ing. G. Negri). - Domani 21,15, alla Casa del Goliardo: «Fasci e Corporazioni nella nuova Camera» (prof. W. Cesarini Sforza).

I SANTI DI DOMANI. — S. Marianna.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quinta Stazione quaresimale alla Chiesa della SS. Trinità: 7 messa cantata con allocuzione, esposizione delle Reliquie; 20,30 rosario, discorso, benedizione solenne. Comincia il mese dedicato a S. Giuseppe nella chiesa di S. Barbara: Basilica Mauriziana (18,30 predica del Sac. L. Carnino); Gesù Nazareno (ore 17,15); S. Giuseppe (17,45 rosario, predica del Can. Garneri, benedizione); S. Secondo (ore 17,16).

FIERE DI DOMANI. — S. Sebastiano Curone, Caraglio, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 13 corr.: Ambi: Torino 43-85; 37-37; Bari 5-85; 53-72; Firenze 12-82; Milano 37-67; Napoli 29-49; Palermo 86-65; Roma 21-41; 76-15; Venezia 42-82. Duine: Torino 43-41; Bari 86-82; Firenze 9-3; 21-83; Napoli 85-29-21; Palermo 21-25, 67-56; Roma 29-81; Venezia 71-73. Figure: prevalenza del 3 con 8 numeri (42 Bari, 13-3 Firenze, 13 Milano, 21 Napoli, 21-61 Palermo, 75 Roma); seguono l'1 con 7 numeri, il 5 con 6, il 4 con 5, il 9 con 4, il 7 e l'8 con 3 ciascuno, il 2 e il 6 con 2 ciascuno. — Ambo doppio: il 21-85 Napoli e Palermo.

IMPOSTE. — Il 18 scade il tempo utile per il pagamento; dal 19 decorre la multa per ritardato pagamento.

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati per i nominativi con iniziali T. U. V. Z.

LA FESTA DELLA NEVE avrà luogo domenica 21 a Bardonecchia (Gufi).

Il nuovo vice-Rettore della Consolata

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale nuovo vicerettore del Santuario della Consolata il teol. Carlo Villa.

La visita del Federale ad uno stabilimento industriale

Una fabbrica che dà lavoro ad oltre seicento operai è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. Si tratta della fabbrica Rasetti di corso Ciriè; il Gerarca è stato ricevuto dal direttore ing. Luparia, dal camerata Davis e da altri dirigenti. I vasti reparti dello stabilimento sono stati visitati minuziosamente dal Federale che si è soffermato vicino ad ogni macchina vivamente interessandosi della produzione. In un anno e precisamente dal periodo delle sanzioni la fabbrica ha circa raddoppiato il numero degli operai e la produzione; i perfetti congegni di parte dei motori per aviazione e per automobilismo che essa produce sono stati ammirati dal Federale che ha espresso agli operai il suo plauso per la loro valentia nel lavoro. La signora Rasetti al termine della visita ha voluto offrire una notevole somma per l'E. O. A.

Agli operai radunati ha quindi parlato il Federale dopo che il direttore gli ebbe pôrto anche a nome della maestranza un cordiale saluto. Il Gerarca ha espresso il suo compiacimento per il panorama di attività e di fecondo lavoro che ha ammirato durante la visita allo stabilimento, che in questi ultimi tempi si è notevolmente ingrandito anche nel fabbricato, ed ha riaffermato la certezza che la massa operaia torinese è già spiritualmente sul piano dell'Impero e con la sua fatica saprà sempre più potenziare la grande conquista mussoliniana. Fervide acclamazioni al Duce hanno concluso la visita del Gerarca agli operai.

Erogazione dell'Istituto di San Paolo per il faustissimo evento

L'Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, quale tangibile segno di viva adesione del secolare Ente torinese all'esultanza nazionale per il faustissimo evento che ha allietato l'Imperiale Dinastia e il Paese, ha deliberato una erogazione straordinaria di lire 200.000 a favore delle nuove costruzioni della Regia Opera di Maternità di Torino.

Partenza di Avanguardisti per il Campionato sciistico di Asiago

Questa sera partiranno gli Avanguardisti sciatori che prenderanno parte al raduno nazionale sciatorio che si svolgerà ad Asiago a cominciare dal 17 corr.

La nostra provincia partecipa alle gare con quattro pattuglie composte da elementi scelti in seguito a selezioni operatesi durante il periodo preparatorio nelle competizioni comunali, di valle e provinciali.

La Presidenza centrale dell'O. B. ha stabilito il programma: campionato di marcia di regolarità, km. 4, per pattuglie di graduati ed avanguardisti di età tra i 16 e i 18 anni; km. 3, per i giovani dai 14 ai 16 anni. Campionato di velocità, km. 4, per graduati dell'Opera Balilla, di età superiore ai 18 anni. Prove di stile: salto, combinata, discesa, alle quali prenderanno parte graduati ed Avanguardisti di età non superiore ai 18 anni e graduati dell'Opera Balilla di età superiore ai 18 anni. Seguiranno i campionati individuali di salto, combinata e discesa; quelli di pattinaggio per graduati ed Avanguardisti di età non superiore ai 18 anni e per i graduati dell'Opera Balilla, e le interrogazioni per l'accertamento della preparazione politica e militare dei partecipanti alle gare.

Ieri sera i nostri avanguardisti, provenienti dalla Provincia sono stati ospitati alla Casa centrale del Balilla. Essi, come è stato detto, partiranno stasera alla volta di Asiago, ove troveranno i camerati di tutte le parti d'Italia.

M. V.

Il rapporto dei lavoratori dell'Industria

Il Segretario Federale tra i lavoratori dell'Industria subito dopo l'annuale rapporto

Passeggiate cittadine

Torino al piccolo trotto

C'è ancora troppa gente la quale ritiene che tra il cavallo motore e il cavallo animale esista un fatto personale, un astio dovuto alla concorrenza negli affari. Troppa gente vecchia la quale dice che il cavallo motore ha rubato il pane — ... meglio: l'avena — al cavallo animale. Troppa gente giovane la quale sostiene che il cavallo montato su quattro zampe turba la circolazione, con il suo pacato trotterellare anacronistico, a quello montato su quattro ruote.

Ebbene, tutta questa gente ha torto simultaneamente: poichè il cavallo con il cuore animale e quello con il magnete Marelli vanno benissimo d'accordo tra loro e si dividono il lavoro in parti uguali.

E' sufficiente sostare qualche minuto alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, per convincersi di questa verità. Non che i tassì allineati ad aspettare il viaggiatore siano in numero uguale alle carrozze a trazione animale che stanno al loro fianco — immobili carovane — con l'identico scopo! I tassì, oggi, sono in numero maggiore. Ma se osserviamo quante persone si distaccano dalla fila dei viaggiatori in arrivo, per scomparire nel vano di uno sportello appartenente al mezzo di locomozione che li dovrà ancora capitare brevemente dopo il viaggio ferroviario, ci accorgiamo quasi sempre che il privilegio della scelta viene fatalmente diviso in parti quasi equivalenti fra i tassì e le carrozze.

Nessuna ragione di astio personale, dunque, nessuna concorrenza di mestiere. La scelta è subordinata alla preferenza del pubblico. E il pubblico è composto fortunatamente di persone proprietarie di gusti diversi.

Preferisco il tassì...

Io preferisco il tassì, ma ho molta simpatia per le carrozze a cavalli. Mi piacciono per quella loro distinzione padronale, per quel senso di riposante dondolìo che il piccolo trotto del cavallo conferisce ai nervi umani affaticati dal viaggio in ferrovia. Se poi si arriva di sera, una passeggiata al piccolo trotto è la più conciliante ninna nanna per il sonno che ci aspetta nella camera confortante di un albergo o nell'alcova morbida della nostra abitazione.

Avete mai osservato che gli sposini in viaggio di nozze, scendendo alle stazioni, preferiscono per lo più la carrozza a cavalli?

Gli sposini sono degli esseri guidati — per la loro speciale situazione — esclusivamente dall'istinto. Essi intuiscono, senza dirselo, che nella carrozza a traino animale subiranno meno sballottamenti. La luna di miele sta racchiusa nella grande bomboniera dorata della loro felicità sopra il cui coperchio è incollata l'etichetta «Fragile». Il loro bagaglio di sogni e di illusioni è avvolto nella cartavelina trasparente della loro gioia neonata.

Gli sposini conoscono la fragilità dei loro bagagli sentimentali: e — felicemente guidati dall'istinto come sono — pensano a proteggerli dalle scosse dell'eccessiva velocità scegliendo la carrozza al piccolo trotto.

Ma non è vero che, dopo gli sposini, siano soltanto i vecchi signori calvi proprietari di vene varicose e di scarpe con bottoni laterali a preferire la carrozza.

Quanti eleganti ufficialetti in licenza salgono su una vettura scoperta insieme con la fidanzata che è venuta ad attenderli alla stazione! E la scenetta, in un pomeriggio di sole, è anche suggestiva.

Io credo che, per una signorina, percorrere i viali cittadini seduta in una carrozza al fianco di un bel tenentino, sia un grande motivo di orgoglio. Pensate: esibire alle conoscenze che si possono incontrare per istrada, il monopolio esclusivo di due baffetti impareggiabili, di una splendida divisa, di una sciabola lucente che sfiora le proprie gambette nervosine inguainate di seta!

E' un'esibizione poeticissima che viene soltanto superata da quella giovane mamma che «fa vedere» i propri bambini esultanti di riccioli e di rosea salute a bordo di una carrozzella che li riporta festosi all'abbraccio del marito, ai baci tenerissimi del babbo.

Non ingiuriate il piccolo trotto dicendo che, nell'epoca della velocità, del motore a scoppio, dell'accumulatore elettrico, costituisce un anacronismo.

Ungaretti è un poeta contemporaneo che vi sa regalare uno stato d'animo essenziale nella scala sintetica degli undici gradini di seta che compongono un verso endecasillabo. Un canto dell'Ariosto è invece più lungo, per qualcuno anzi prolisso, ma non è disprezzabile: forse è una scala d'oro intagliata di molti gradini ma che conducono con più tranquilla serenità alla poesia.

Una leggenda da sfatare

Bisogna sfatare la leggenda dello scarno ronzino da piazza che allunga il testone iconsaurico verso terra, sconsolatamente, aspettando il cliente che non viene mai. Non bisogna credere che tutti i cavalli delle «cittadine» siano malati di atassia locomotrice e che, quando devono muoversi allo schioccare della frusta del vetturino, si decidano a farlo soltanto con infinita rassegnazione, pensando: «non vedo l'ora di morire per riposarmi»!

Dopo tutto, il cavallo-animale è il nonno del cavallo-motore. Rispettiamolo, come rispettiamo il cane, amico e coadiutore dell'uomo, zio del tenore, del campanello elettrico, del telefono e della radio.

Rispettiamo il cavallo baio che soffia sul selciato di Piazza Castello l'ansia di esser troppo vissuto nella città ammirando l'erba soltanto attraverso le inferriate conserte delle aiuole; il cavallo che lascia gocciolare dai grandi occhi salienti il muco delle glandole lacrimali scoltato dal freddo; che scuote la coda alla punzecchiatura del mantello con la benevola contrarietà del vecchio a cui il nipotino ha tirato il fiocco della papalina.

E lasciamo vivere anche la carrozza che, scoperta o chiusa che sia, è sempre una comoda culla per le nostre membra affaticate, desiderose di giungere a destinazione senza subire rulli o beccheggi, senza sternuti e senza scosse. A meno che l'asse della vettura perda una ruota: inconveniente senza importanza che può anche accadere alle più vertiginose delle automobili da piazza o da turismo.

Luigi Olivero

"Crazy... Crazy..."

La «follia» di una cliente e le duecento lire della negoziante

— «Signora, molto confusa, se possibile aiutate...».

Non per nulla si tiene negozio sotto i portici di via Roma, e quindi ci si può meravigliare d'aver a che fare con una straniera di passaggio. Antica tradizione di Torino capitale vuole poi che, specie con una straniera, ci si mostri quanto più possibile cortesi. Ed ecco la signora Anita Cavagnino, titolare d'un negozio di confezioni in via Roma 1, intenta a riparare la scucitura dell'abito d'una bionda e trentenne signora inglese, rivoltasi a lei per la bisogna.

A riparazione fatta la straniera chiede ancora un favore:

«Telephone, please...».

Viene accompagnata nel retrobottega e lasciata per delicatezza sola. Molti ringraziamenti concludono la breve visita.

Questo verso le 11,30 di ieri mattina. Alle 12 la signora Cavagnino raccoglie le cose sue per recarsi a casa; tutto va bene meno un piccolo particolare: dalla borsetta che era accanto all'apparecchio telefonico mancano due biglietti da cento lire.

Corsa al Commissariato e denuncia: chi può essere, se non la straniera, unica persona capitata in quel retrobottega?

La ricerca, condotta dal commissario D'Amato si concludeva ben presto nella identificazione dell'inglese. Essa è certa Irene Davis in Roth, nata e residente a Londra, qui di passaggio. Un agente la pregava di una gita al posto di polizia.

Qui la donna opponeva reciso diniego ad ogni accusa, veniva un interprete, si proseguiva nell'interrogatorio, ma il colpo decisivo era dato dal cassiere dell'albergo ove la donna aveva alloggio, il quale ricordava d'aver avuto dalla Davis un biglietto da cento lire piegato in modo strano: proprio — vedi caso — come aveva detto d'aver piegato il denaro la signora Cavagnino...

Non restava che confessare.

«Crazy... Crazy...».

Fu un attimo di follia, diceva allora la Davis, ma con il vigente Codice Penale, tali follie hanno altro nome e obbligano ad un soggiorno più o meno lungo nelle carceri.

Alla Società di Coltura di propaganda agraria

Per iniziativa della Società coltura propaganda agraria avrà luogo giovedì, 18 corr., alle ore 21, presso la sede, via Mario Gioda n. 34, una conferenza sul tema: «Esperimenti italiani di fecondazione artificiale connessi al problema zootecnico nazionale e commerciale»; relatore il prof. Telesforo Bonadonna della R. Università di Milano.

IN CUCINA

SFORMATO DI FINOCCHI. — Togliete ai finocchi le foglie più dure, tagliate a piccoli spicchi e cuoceteli per due terzi di cottura in acqua salata. Scolate bene e mettere a soffriggere con un pezzetto di burro. Condire con sale e, assorbito che sia il burro, bagnare con un poco di latte. Allorchè avranno assorbito anche questo aggiungere poca balsamella. Ritirare dal fuoco e passare allo staccio. Quando freddi, unire parmigiano grattugiato e tre o quattro uova frullate. Versare il composto in uno stampo liscio o con il buco nel mezzo, cuocere a bagnomaria e servire caldo come piatto di mezzo o con un cappone lessato. Si può anche guarnire con un manicaretto di rigaglie ed animelle.

Figurine della strada

La polverina

La polverina è chiara; è soffice e profumata come la polvere di riso. Ma, perbacco, non è cipria, non può esserlo dal momento che chi l'usa, ne viene come scottato. Chi ha mai veduto una cipria che dà bruciature?

«Mi guardi in volto. L'ho comprata ieri mattina, appena s'aprirono le botteghe, facendo la spesa. Mi sono cosparsa verso le undici: pochi momenti dalla spolverata, e il mio povero volto s'è sfigurato. Tutto a bollicine rosse, a macchie bianche, a fioriture violacee; e uno spasimo da cacciar urli. Fui costretta a chiamar il dottore, venne fortunatamente subito, mi medicò con unguenti e compresse; trovai sollievo dalle cure, ma ora ho la nota da pagare. E' giusto che paghi io?».

Non è giusto davvero. L'avvocato invita con una telefonata il droghiere venditore della polverina, a far una corsa su in studio. La cosa non è grave, si può rimediarla subito. Con un poco di buona volontà.

Il droghiere arriva quasi trafelato e in allarme. Ascolta la filippica della cliente, che riconosce anche al di là di quell'enorme sfregio; ma non vuol ammettere in linea di principio. «S'ella ha comprato cipria da me, ebbene cipria le ho venduto. Non c'è dubbio. E' troppo seria la mia ditta perchè a chi compra cipria, si venda... E poi mi faccia vedere che cosa le avrei venduto...».

Qui, eccolo accontentato! La cliente trae dalla borsetta una piccola scatola marrone, senza indicazioni perchè il foglietto illustrativo che doveva esserci incollato a vanto ed esaltazione del prodotto, staccatosi, è volato via... Ma anche senza indicazioni, il droghiere non ha fatica nell'orientarsi. E' una specialità, una privativa della ditta: è una scatola di polvere per uccidere le pulci dei cani. Non si può neanche venir fuori con la solita frottola, che non può essere, che chissà dove l'ha comprata e chissà chi gliel'ha venduta. Non c'è che lui, a venderla!

Il droghiere tenta la via della ritirata, tenta della strategia. La cliente, fiuta subito il ripiegamento e spara minaccie colossali e chiede cifre ingentissime. Interviene l'avvocato e autorevolmente accomoda con qualche centinaio di lire per i danni, e la rifusione di tutte le spese.

Ma il droghiere vuole indietro la scatoletta: «... E' una formula che mi è costata un occhio della testa. Non vorrei che un qualche... non si sa mai, che me la studiassero troppo davvicino e me la portassero via. E' questione di ditta e di prestigio. Sarà perchè mi costa così cara, ma ci sono affezionato a quella polverina...».

E andandosene, il calcio dell'asino: «Tutti i giorni se ne impara una: oggi, per esempio, ho visto che quello che va tanto bene per i cani, pare non vada per le donne. E anche questa, del resto, è esperienza...».

Radel

Per la morte di Vincenzo Lancia

Le condoglianze di Starace e Balbo e di altre alte gerarchie

Nell'attesa del corteo funebre la folla si assiepa ieri presso della casa dell'estinto

Alla casa del compianto industriale Vincenzo Lancia giungono da tutte le parti del mondo espressioni di cordoglio. S. E. il Segretario del Partito Achille Starace ha telegrafato al Segretario Federale incaricandolo di esprimere alla famiglia i sensi delle sue commosse condoglianze. Hanno pure telegrafato il Quadrumviro Italo Balbo, le LL. EE. Volpi e Pirelli, il conte Bonacossa, il comandante Ferrarin e molte altre personalità italiane e straniere. Anche la Direzione del Teatro alla Scala ha inviato un messaggio; infatti il grande industriale, che faceva parte della Direzione del nostro Teatro Regio, era un appassionato di musica di cui era un profondo cultore ed un sicuro competente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio») — Ore 21: «I Puritani» di V. Bellini (Serata a prezzi popolari).
ALFIERI (Comp. R. Viviani) — Ore 21,15: «Lo sposalizio» di R. Viviani, e liriche (Serata in onore di Raffaele Viviani).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio) — Ore 21,15: «E' proibito bagnarsi!...», di Arnold e Bach.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Totò in «Belle o brutte mi piaccion tutte».

I divertimenti

Varietà Maffei: ore 17 e ore 22
E' tornato l'amore (rivista).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Caino e Adele» con Clark Gable e Marion Davies.
BALBO: «I cavalieri del Texas» di K. Vidor con F. Mac Murray, J. Parker.
IDEAL: «Lord Fauntleroy» (Freddie Bartholomew) e Rivista Gioberti.
STATUTO: «La Pompadour» (La favorita di Luigi XV) con Kate Von Nagy.
ALFI: «La foresta pietrificata».
MAFFEI: Donna tra due mondi e Var.
NAZIONALE: «Kermesse eroica».
MASSIMO: «Vivere!» con Tito Schipa. Nino Besozzi e Caterina Boratto.
ITALA: «Fantasma galante» di Clair.
TERMEDE: Marta Eggerth in Cin-Ciù.
SAVOIA: Becky Sharp. Miriam Hopkins.
PRINCIPE: Sentiero del pino solitario.
EXCELSIOR: Sentiero pino solitario.
REGINA: «Re di denari» e Varietà.
IMPERIALE: Distruzione. Spenc. Tracy.
FAMIGLIE: «I lancieri del Bengala».
CORSO: La provinciale. Gaynor, Taylor.
REX: La fuga di Tarzan. Weissmuller.
Prezzi ribassati: L. 5-6; Dopol. L. 4.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

MEMENTO

Mercoledì 17 corrente, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 20, verranno celebrate Messe di trigesima per l'anima cara della Nobil Donna **PIA DE COLL' Ved. BRASCORENS DE SAVOIROUX Ved. MASSA**. Le figlie ringraziano quanti vorranno unirsi loro nel ricordo e nella preghiera. 11360

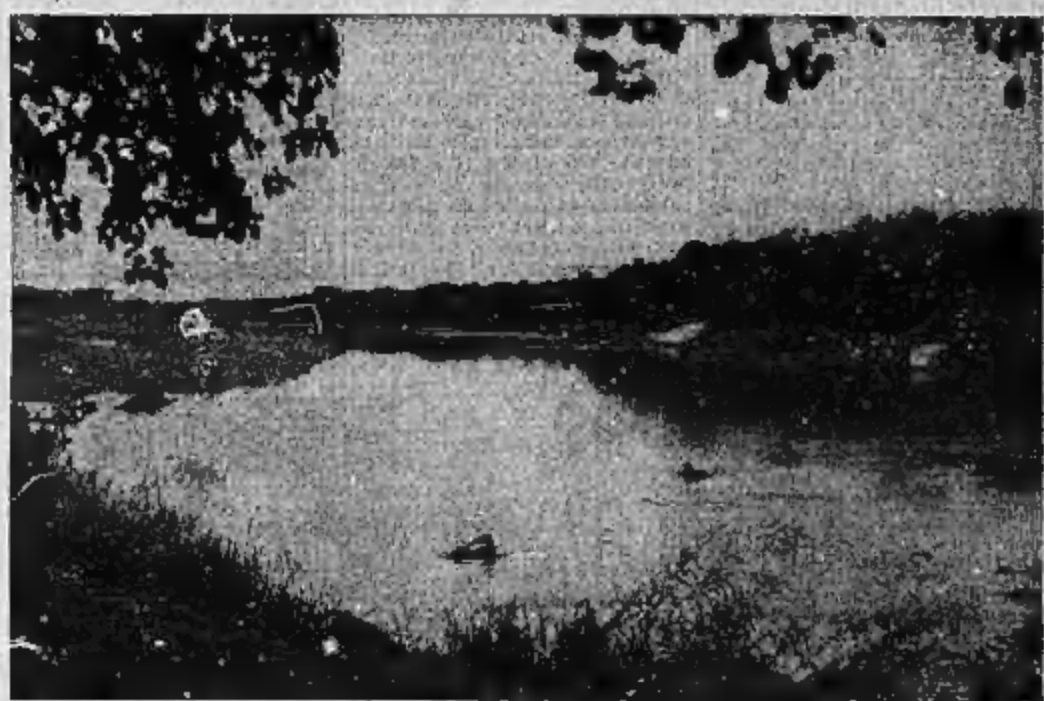
Anno 71 TORINO - Martedì 16 Febbraio 1937 - Anno XV Num. 40

Fotocronache di STAMPA SERA

Si attende l'ordine di avanzare nella pianura sconfinata

Dinanzi a questo reparto di nazionali si stende la pianura senza fine, solo spezzata da due bianche case coloniche. Il nemico, celato, non è lontano. Tra i soldati è il nostro inviato speciale Sandro Sandri.

Mille sterline per una pelliccia

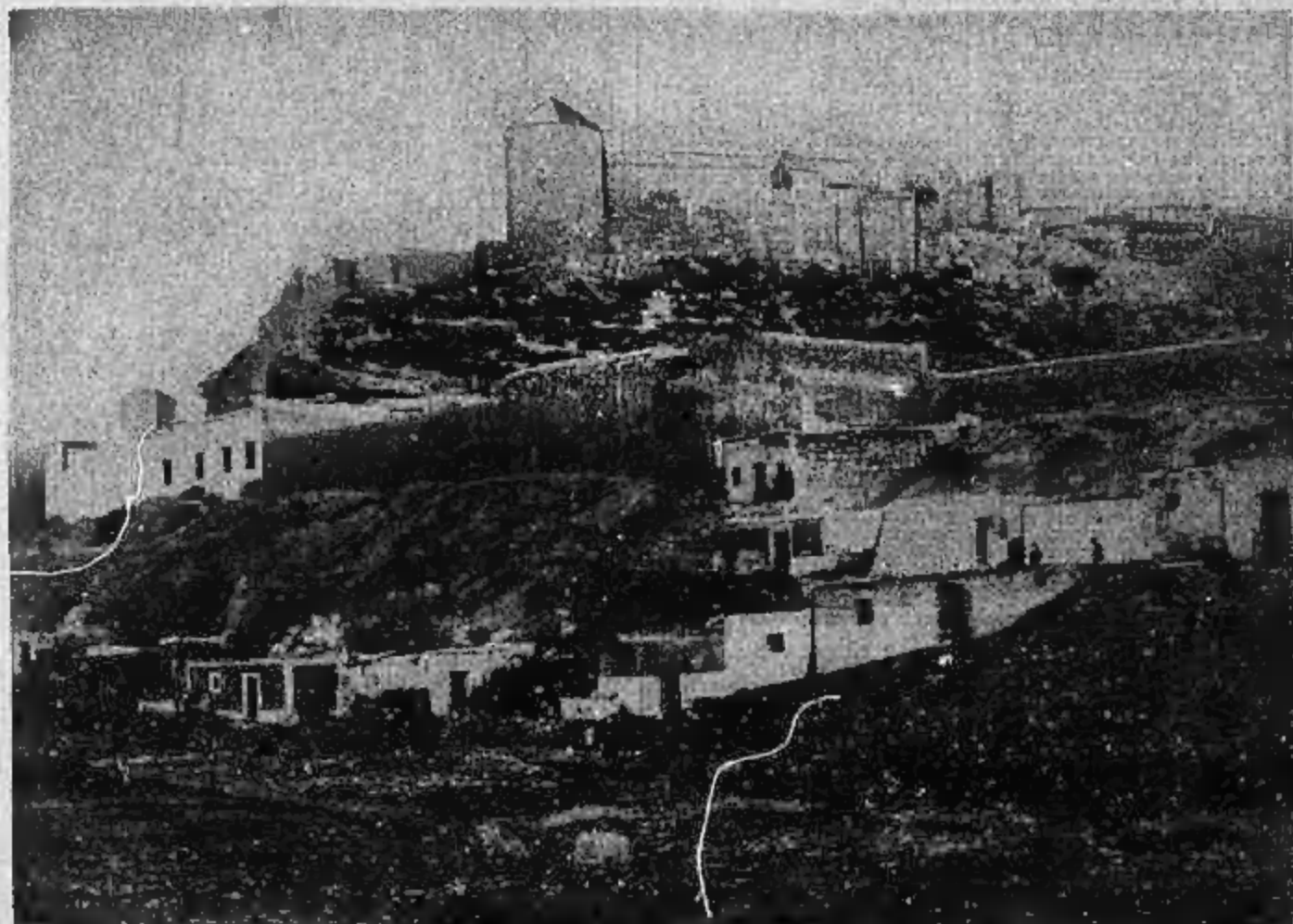
Questa pelliccia, che è appartenuta ad un principe russo, è ora in vendita a Londra per la somma di mille lire sterline: 90.000 lire italiane!

Sulle acque del Nilo Azzurro

Uscito appena dal Lago Tana, il Nilo Azzurro scorre lento e maestoso tra le rive verdeggianti. Attraversano la corrente le zattere guidate dai «gumus» nilotici. Uno dei tanti splendidi quadri che i panorami dell'A. O. I. offrono alla macchina fotografica.

Per gli ufficiali piloti

Ecco un aspetto della Scuola di Applicazione per ufficiali piloti, che sorgerà, per volere del Duce, a Firenze, sul viale del Re.

Le artiglierie oltre Malaga

Presa Malaga, l'artiglieria nazionale ha continuato ad appoggiare saldamente l'azione delle truppe nella marcia verso Almeria. Nei pressi di Motril specialmente, ove i rossi avevano tentato una vana resistenza, i pezzi leggeri sono stati intensamente utilizzati. Eccone uno in azione.

Le colonne nazionali marciano su Almeria

Una visione della fortezza di Almeria, ove i rossi cercheranno di organizzare un'ultima resistenza alle colonne nazionali avanzanti da Malaga lungo il litorale mediterraneo. Su Almeria gli aerei di Franco hanno compiuto numerosi voli e recentemente hanno anche buttato dei proclami consiglianti la resa.

Errol Flynn e la "Carica dei seicento„

Un episodio, fotograficamente efficacissimo e suggestivo, del nuovo film «La carica dei seicento» di cui sono protagonisti Errol Flynn e Olivia de Havillard.